le toscane profumano di limoni

G. L. Tannamori

animulæ

Un caro e sentito ringraziamento ai lettori, al signor Osvaldo Cavandoli per il disegno in copertina e a chi ha generosamente collaborato alla realizzazione di animulæ.

animulæ

le toscane profumano di limoni

di G. L. Tannamori

ae

D io

Lungolago.
Una panchina.
Una panchina, sotto degli alberi con dei limoni che sembrano stelle, un angolo di paradiso,
ti siedi.
La panchina è una delle cose più buone del mondo, accoglie in ogni momento senza chiedere niente in cambio, la sedia è più opportunista, c'è sempre un trucco.
Ben inchiodato sui comodi legni, avvicini distrattamente il destino.
Caterina non ti guarda, la sua timidezza è preziosa come la luce per un germoglio.
L'abbandono totale
immediato
incondizionato
è l'atto di fiducia che desideri
le sorridi dolcemente come si sorride ad un neonato e con lo stesso effetto.
Vorresti dirle una frase di circostanza tipo: buongiorno, scusi, benvenuta, lei è bellissima;
oppure lanciarti con tecnica esplosiva: mi sono pazzamente innamorato di te, vuoi essere mia?
Pensi a qualcosa d'originale: scusi, ha da accendere?
Non ti risponde, è leggermente tesa, la sua prima volta, si capisce.
Caterina sa che non ha altre possibilità, se getta l'attimo, rischia di invecchiare e consumarsi senza vivere.

La guardi con desiderio, le piace.
La tocchi
si lascia accarezzare.
Il resto del mondo se esiste è per voi.
Servono solo: buona costituzione fisica, ambiente sereno, libertà di movimento idee ed espressione, capacità di intendere e volere, una bella giornata, un bel posto, non avere niente da fare.
Lei è una di quelle lunghe, grandi, scure, piene, morbide, profumate, perfette foglie di tabacco ripiena d'altre foglie meno vanitose: una splendida signora sigara.
Non si sceglie di fumare una signora sigara, ma insieme si decide di concedersi un momento importante, molto importante.
È una sigara toscana originale, eccellente come Michelangeli, delicata come Baggio. Una di quelle signore sigare che quando sono con te, anche se non c'è nessuno, ti senti osservato.
Caterina è ansiosa, la tagli senza esitare
- Ahi! Piano, mi hai fatto male! -
Non rimane che accenderla.
"Poca favilla, gran fiamma seconda", l'accendi e se sai tenere il tempo, t'immergi in un godo eterno.
Assapori le prime boccate, il fumo esce rapido e si fa notare con acrobazie.
Vuoi essere anche tu così leggero, volare tra le cose più care, diventare

imprendibile.
Cominci a sentirne i primi effetti.
Quelle foglie si trasformano in aromi, entrano in te per andarsene in volo
- Baciami! -
Dice severa.
Ha ragione si sta spegnendo.
Per un fumatore di sigara, farla spegnere è come avere una crisi d'asma.
La baci, riprende il suo calore.
La sigara non si lascia fumare facilmente, ci vuole attenzione. Devi accenderla negandole l'evidenza del fuoco finché non brucia perfettamente, poi, domarla con sicurezza, facendole capire che arriverai fino in fondo.
Caterina è splendida, brucia con passione, si lascia consumare docilmente, è così che si rende felice un uomo.
L'avvolgi con le labbra, quelle del primo bacio, la vita si azzera.
Caterina è venuta al mondo con il rischio di incontrare un primitivo che l'accende, non per fumarla, ma per fumare, sprecherebbe la sua ragione d'esistere. Di te si fida, ha trovato il gancio giusto, insieme vi godete il panorama.
I colori del lago di Garda sono bellissimi e irripetibili, ci sono giornate in cui sei talmente stupito da quello che vedi che l'unico pensiero è: .
Panorami tanto belli non sono ovun-

que, lei lo sa.
Per farla sciogliere di piacere, muovi leggermente la testa per moltiplicare i riflessi del sole sull'acqua.
- Ancora -
sussurra Caterina.
Ti concentri su quel luccichio d'onda che l'ha colpita, vuoi ritrovarlo.
Ne passano miliardi ma non quello, la tua pupilla naufraga, ti perdi.
Mentre vi fumate, non siete immobili sulla panchina, vi muovete a gran velocità sull'asse della terra che gira a gran velocità intorno al sole, lassù nel cielo blu, blu, blù.
Non siete mai stati così veloci, non è la stessa cosa pensare d'essere fermi ed invece volare sparati nello spazio, su una piccola "aiuola che ci fa tanto feroci".
Caterina ti scivola, silenziosa, nella carne, non vuole disturbare.
Lo vedi arrivare.
Si siede vicino a te
osa farlo.
È biondo con un corpo in crescita che sfugge alla pelle, timidissimo e troppo educato per nasconderlo.
Non ti guarda, se ne sta immobile, silenzioso, è molto bello, ricorda un disegno a matita di un angelo, fronte e sopracciglia alte, occhi sereni.
Sei a disagio.
Inspiri potente, gli soffi addosso lo scarico turbo/gassoso, una leggera brezza

di vento vigliacco devia il lancio.
Si nasce fortunati.
Sei sempre più imbarazzato, assorto nei pensieri non ti sopporti più. Il tuo rapporto con Caterina è disturbato da un ragazzino insolente e educato che osa sfidarti.
Gli dedichi una lunghissima occhiata di sfida, poi lo ignori. Senti il tocco dei suoi occhi, ti giri e dice
- allora? -
- Allora cosa? -
Rispondi gentilmente, non vuoi dargli l'impressione d'essere turbato.
Ti guarda stupito, ti senti stupido.
Non vuole aggredirti o provocarti e neppure rompere un silenzio diventato imbarazzante, è arrossito per le tue parole, quel ragazzino è un dolcissimo bastardino.
Che cosa pensa?
Penserà che Caterina è strana e tu ancora di più, penserà che siete due dissoluti perché il fumo fa male, avvelena anche te diglidismettere.
Penserà che sei un idiota ad avergli risposto in quel modo, penserà.
Ti stai innervosendo.
Posi la mano con Caterina sulla panca e ti accomodi nell'attesa.
Finalmente ti risponde:
- niente. -
Un niente nuovo, sereno e limpido.
Sono anni che non senti una cosa così

dignitosa, quella risposta aumenta l'imbarazzo di fronte a quel cherubino. Caterina guarda come un lampione, quel piccolo principe è atterrato sul tuo pianetapanca.
Mentre sistemi per bene Caterina tra le labbra e pensi a cosa dirgli, lui ti ruba il tempo, come uno sprinter che provoca una falsa partenza, pum pum.
- Sei qui da solo? -
Ti dice improvvisamente.
Cielo!
Hai sentito e capito benissimo, quello che ti vuole dire è semplicemente "solo!"
L'intruso vuole starti vicino.
Solo??? Non vede che stai aspettando? Solo???? Porti dentro te cose che lui non può neanche immaginare, bastioni in fiamme al largo, i raggi beta balenare nel buio alle porte, amori sfiniti, luoghi, tramonti, albe, tutti questi ricordi si perderanno come lacrime nella pioggia, is taim tu diiiiid.
Sì, forse sei solo. Solo vero! Come un vecchio che muore solo al sole in un'isola isolata.
- No, sto aspettando Dulcinea, Dulcinea da Nubicuculia -
gli rispondi con sicurezza.
Ti guarda con piacere, il nome lo colpisce
- è la tua fidanzata? -
La sua serietà si scioglie in un attimo,

pronuncia fidanzata come un segreto. Finalmente una boccata con sollievo

- sì, è la mia gabbiana -

- viene da sola? -

- Sì, viene da sola. -

Che cosa pensa quel piccolo parassita? Di provarci con le amiche di Dulcinea e con la scusa delle amiche, anche con la tua gabbiana?

Caterina tace curiosa.

- Non ho mai conosciuto una gabbiana vera -

- Dulcinea è molto timida -

- mi piacciono i gabbiani, volano liberi. -

Baci Caterina una, due, tre e altre volte.

Quei gabbiani volano alti sopra di voi, volano veloci nelle loro acrobazie, volano sereni perché Dio provvede da sempre a sfamarli, ma niente è più indicato di volano liberi.

Guarda i gabbiani, sembra dimenticarsi di te, la scia del fumo è l'unica cosa che vi lega, ti senti inutile.

- Sta arrivando? -

- Chi? -

- Dulcinea! -

Non dici più nulla, dondoli la schiena e il collo, l'unica cosa che ti preoccupa è di sbarazzarti del nibelungo.

Gli soffi addosso tutto il fumo che hai in corpo. Ti gonfi e ti rigonfi, Caterina è incandescente e felice.

Studi attentamente la direzione dei

venti, stai per centrarlo in pieno, quando ti chiede
- è tanto che vi conoscete? -
Cielo, rompe ancora le palle. Lo guardi senza convinzione con lo sguardo più cattivo che hai.
Forse vuole solo parlare, cerca una scusa per dire qualcosa, per passare un po' di tempo.
Conoscere qualcuno, temi la tua risposta, non sei disposto a trattarlo con superficialità.
Conoscersi: la domanda.
L'amore è figlio della conoscenza, qualcosa, qualcuno, qualche secolo fa.
Sciie sciaaaa sciuuu sciieee
Oppure è la conoscenza che è figlia dell'amore?
O sono la stessa sferica cosa?
Ci sarebbe solo da tacere.
Taci.
Un po'.
Sciuuu sceee sciiiaaa
Caterina, compagna fedele, per consolarti, si avvicina e allontana dalle labbra come una danzatrice del ventre.
Conoscenza e amore, cielo! Perché non sei greco e antico, inventi una parola come coamorenza e la usi per primo, gli altri si attaccano.
Sciiia sciuuu sceeee scieee: le onde da sempre.
Il primo da conoscere sei tu, non sai rispondere.

Lo guardi, giovane, fresco, curioso, bello, ricco, pieno di pace, candido, l'esatto opposto di come ti senti, un cane che si morde la coda.

Ha dei bellissimi riccioli biondi,
Caterina sta svanendo
vuoi essere al suo posto
Scieee scieee scieee

(inizia tutto mercoledì. Un mercoledì da lenoni, uguale a martedì, lunedì, giovedì, venerdì, sabato e, a volte, domenica. Arrivo nel mio ufficio con i soliti 30 minuti d'anticipo. Giulia, una segretaria dei piani di sotto, tutte le mattine ne approfitta per scroccare la colazione al mio bar personale, un bar molto intimo. Ha un fisico perfetto, sui 40, sempre tirata da scena, profumata di caldo, discreta, delicata, e molto, ma molto pratica, la mia vestale.

Eliminando movimenti e parole inutili, da quando la frequento, sono riuscito a recuperare 13 minuti dalla colazione, inizio il lavoro sempre più lanciato. Più la imbriglio in regole come: non fare domande, non pretendere, non giudicare, più i suoi occhi diventano languidi, non la sopporto pppiù. Giulia, divorziata con due figlie, è una delle 312 impiegate dell'azienda dove lavoro: l'Allergich spa, multinazionale specializzata nella produzione di vaccini antiallergici.

Dirigo la sezione "gestione media". Ho un ufficio panoramico, grande come un appartamento e una segretaria personale, Clara. Il mio ruolo è di promuovere le allergie a qualsiasi cosa, preparo i discorsi che gli specialisti in allergie faranno sui mezzi d'informazione e organizzo le loro interviste.

Le allergie si diffondono, l'Allergich fornisce i vaccini, sperimentati ed efficaci, che hanno un'unica, magica, innominabile, segretissima componente: H2O.
I miei classici sono: allergie ai pollini, dermatiti allergiche e da contatto, allergie e intolleranze alimentari, allergie a farmaci, riniti, allergie alle polveri ambientali e alle muffe, allergie al veleno d'insetti e agli insetti, dermatiti da metalli nobili, da metalli quasi nobili, da prodotti della gomma, da cosmetici.
Per preparare i discorsi degli specialisti, utilizzo gli oroscopi di maga Brunilde, sostituisco ai segni zodiacali di luna cattiva le allergie che devo promuovere.
La bilancia diventa: "Nelle dermatiti causate dai fluidi organici, gli stati d'animo risentiranno della condizione fisica, converrà sottrarsi da obblighi di scarsa importanza e riposare per rafforzare le difese organiche".
Gemelli: "Nell'allergia all'acaro lepidoglyphus destructor, il mondo interiore sarà scosso da fermenti come un vulcano in attività. Dopo le iniziali e non lievi sensazioni di scontentezza, emerge l'audacia che consente le grandi scelte. Ma la razionalità sarà comunque d'obbligo per evitare errori".
Toro: "A causa dell'intolleranza alle polveri, la vita interiore sarà molto

influenzata dall'atmosfera dell'ambiente in cui si vive. Le difficoltà renderanno insicuri e indecisi. È consigliabile non cercare sostegni, ma puntare sulle proprie risorse per rendere efficiente la vita pratica. Cosa succederà? Molti impegni di lavoro, passeggero calo del tono fisico a metà mese".

L'idea di utilizzare gli oroscopi mi viene nella sala d'attesa del mio psicanalista. Si sente l'oroscopo settimanale di maga Brunilde dalla radio. Mentre descrive le disgrazie del toro, che in quella settimana è di una sfiga cosmica, entra una signora. La signora ascolta attentamente e mi chiede preoccupata

- mi perdoni, sa di che malattia stanno parlando? Sembrano i miei sintomi -

- mi dispiace, non lo so, non stavo ascoltando -

si agita, è terrorizzata da quello che sente, maga Brunilde presenta i gemelli e mi chiede ancora

- mi scusi, sa che programma era quello di prima? -

- Un programma sulle allergie - rispondo, il lavoro è lavoro

- lo immaginavo. -

Il caso aiuta la mente preparata, del dirigente. Da quel momento le mie campagne di promozione delle allergie diventano una garanzia.

Le campagne sono pianificate da anni e seguono le stagioni: pollini in prima-

vera, alimentari in autunno, polveri in inverno, insetti e veleni d'insetti in estate. L'effetto sul pubblico è potente, abbiamo a che fare con centinaia di migliaia d'allergici veri e con milioni d'allergici convinti.
Giulia, la mia vestale mattutina, è l'unica distrazione. La noto la prima volta, grazie a sua figlia, alla cena aziendale di fine anno. Giulia al posto del marito, porta la figlia più grande, Samantha, nomen woman, energia pura. Nel vedere lo spettacolo vado subito dalla madre

- buonasera bella signora come sta il dottor? -

Aspetto un nome per individuarla meglio, lei invece mi dice

- le porto sempre la corrispondenza estera dottor Matteo, sono Giulia -

- è un peccato Giulia non potersi conoscere in aziende così dispersive -

- lei mi saluta sempre -

mi fa notare subito.
È vero, saluto tutti con gran sorrisi e stringo la mano al maggior numero di persone. Sono un gran salutatore.

- Bella la mamma, bella la figlia, quanti anni ha la sua perla? -

- Diciassette -

risponde Giulia, mentre Samantha rimane in silenzio.
Da una ragazzina di diciassette anni che vede un uomo armato contro tutto,

posato, riverito, chiedere di lei, ci si aspetta solo uno splendido rossore verginale. Samantha mi guarda come un elenco del telefono. La serata è troppo formale per prestare ancora attenzione a loro, mi tuffo nelle pubbliche relazioni. Avvicino il nostro consulente legale, un uomo avvocato, tra le altre cose gli chiedo quali sono i rischi con le minorenni

- rischi zero, costi legali under sedici enormi, diciassette notevoli, diciotto una cazzatina, over diciotto se è roba normale la spappoliamo -

- andare -

mi fa il segno con la mano di andarmene alla svelta

- grazie per la consulenza, avvvocato -

- va a cagare dotttttttore, non fare cazzate. -

Uno così è una garanzia.

Inizio il piano d'avvicinamento. La mattina attendo in punta Giulia in ufficio. La saluto con il suo nome, tre parole ed un invito a cena per la sera. Dopo la cena, nel riportarla a casa, perde un fermaglio per i capelli. Nel cercarlo tra i sedili, trova subito altre cose più utili. Non ho intenzione di approfittarne, ma la digestione mi rende un bambolo di gomma. Dopo 50 minuti, Giulia, la disidratata, non si calma, per distrarla devo solleticarla, le prometto che c'incontreremo la mattina in ufficio

prima del lavoro.
Quel mercoledì, quel mercoledì da lenoni, mentre Giulia fa colazione, arriva un messaggio sul telefonino
“ Matteo sei stato scelto Animula ”.
Mittente anonimo. Penso ad una pubblicità.
Giulia termina e mi saluta con un bacio sulla fronte.
Esce su un paio di tacchi da 10 cm, la gonna urla al mondo il suo gran dolore per lo sforzo dei tessuti, la guardo e ho un solo pensiero: Samantha. Passa mercoledì, uguale a giovedì, venerdì, lunedì, martedì, sabato no Giulia.
Il sabato è il giorno dei dirigenti, manager come ci chiamano, si tratta in realtà di una leccata da lupi all’Allergich, un giorno non retribuito di uno stipendio molto generoso, un giorno totalmente inutile.
Rileggo i messaggi della settimana per cancellarli, leggo di nuovo
“ Matteo sei stato scelto Animula ”
che cazzata può essere? Possibile una pubblicità? Di cosa? Uno scherzo?
Mentre tengo la mia onnipresenza elettronica portatile in mano, rispondo ai colleghi sulle linee fisse. Chi mi chiama, offre o domanda le solite informazioni di tutti i giorni su ristoranti, spettacoli, locali, lavoro. Chiedo ad ogni collega se il nome Animula gli ricorda qualcosa.

- Credo sia un locale. Deve essere un nuovo farmaco. Non mi dice niente ma. Mmmmmm. Non mi dice niente però. Mi ricorda qualcosa ma. -

Grandi manager, grande aiuto. Ho il telefonino tra le mani, più lo guardo più m'incuriosisce. Mi collego ad internet e comincio a cercare.

Prodotti, nessuno. Animula vagula blandula, scioglilingua di Adriano imperatore, scartato, troppo vecchio. Servizi, nessuno. Ditte, nessuna. Libri, cd, tutto il vendibile, poco, quasi niente, è strano.

Scrivo "Matteo sei stato scelto Animula". Troppo generico, in un sistema dove entra liberamente lo scibile umano, se non so esattamente cosa cerco, rischio di seccarmi. Non rispondo alle chiamate dei colleghi, è sicuramente uno dei soliti giri telefonici oppure qualche invito a partite di biglie travestite da sport, come tennis e golf. Chiamo il gestore della linea del telefonino. Non è una loro pubblicità, non sono a conoscenza di una pubblicità del genere, non è possibile rintracciare una chiamata anonima, rivolgersi con regolare denuncia alle autorità competenti. Bene. Provo ancora tutte le ricerche possibili senza successo. Mentre becco sulla tastiera, scrivo nel motore di ricerca "Animula" e il mio numero di telefono. Boooooooom! Una sola pagina

di riferimento, senza titolo. Si apre una pagina con la scritta
“Matteo sei stato scelto”.
Bene, bella fantasia, un po’ ripetitivi i ragazzi, numero di telefono sputtanato. Clicco sulle parole, si apre una nuova pagina con scritto:
“Tutto quello che farai sarà a tuo rischio e beneficio, non siamo responsabili di quello che ti potrà succedere, nessuna regola, se sei degno rispondi alla domanda”.
La parola domanda lampeggia. Questi vendono qualcosa, m’incuriosiscono con qualche domanda e poi mi propongono un libro sulle composizioni di frutta secca.
La domanda è:
“Sei pronto a morire? Sì, no, non so”.
Che boiata. Ho perso tempo per niente. Ma vaaa, tu e quell’imbecille che ti ha dato il numero. Appare una nuova scritta.
“Hai pensato troppo non sei degno” pluffffff. Computer bloccato. Io non sono degno? Anche se è uno scherzo automatico, mi dà un po’ fastidio, hanno il mio numero di telefono e conoscono il mio nome. Le luci delle altre linee lampeggiano discrete. Avvio di nuovo il computer e ripeto la procedura, pronto a rispondere velocemente, la domanda cambia.
“Sei sicuro di vivere? Sì, no, non so”

scelgo subito qualcosa a caso, per non essere indegno. La risposta:
“bene potresti essere degno, scrivi un indirizzo sicuro”.
Indirizzo sicuro? Questo è sicuramente materiale porno. Se voglio capire chi ha venduto il mio numero di telefono, non posso fermarmi. Rimango per ore davanti a quella richiesta. Le altre linee si stancano, in azienda sono rimasti solo i custodi. Nell’attesa, scrivo l’indirizzo di casa mia e rimango con Clikko sulla parola invio, una lievissima impercettibile pressione su un tasto, un tocco soffiato e autoritario alla Horowitz, e la vita cambia. Non lo schiaccio io quel tasto. Clikko il mouse, mi prende la mano e mentre la stringe facendomi male, mi dice
- omme‘merda, tu e il tuo palmo sudaticcio, le tue dita egoiste inutili unte grasse calde, ho l’angoscia tutte le volte che mi tocchi, brutto merdoso organico, sono ore che mi tamburelli, dito da telegrafo, mano di gomma, mi schiaccio io, omme‘merda -
clic, indirizzo, inviato.
Clic, la vita cambia.
Passano alcuni giorni, torno dal lavoro, nella cassetta postale trovo una busta bianca gonfia. Dentro la busta un libro: il giovane Holden del signor Salinger, nella terza pagina scritto a mano “leggi entro domani ore 8.00 la risposta.

Animula”.
Ma che boiata è? La risposta a chi e a che cosa? Entro domani mattina alle 8.00. Ore di riposo per leggere un libro dai nomi strani mai sentiti. Un libro è dalla scuola che non lo leggo. Se quelli dell’indegno vogliono giocare, ci sto. Mi va di vedere la fine. Non leggo il libro: lo ingoio. Non ho mai letto qualcosa di simile. Ma questi, cosa vogliono?
Il giorno dopo, ore 7.00, in ufficio con due ore d’anticipo, mi collego alla rete, le pagine di Animula non esistono più, provo inutilmente in tutti i modi. Penso ad uno scherzo, il mio primo libro letto per gioco.
Inizia il lavoro. La giornata passa annaspando in apnea.
Ritorno a casa, nella cassetta postale di nuovo la stessa busta. Nella busta un altro libro, con dedica:
“entro domani ore 8.00. Animula”.
Sono stanco per la notte precedente, le mie quotidiane dieci ore di sonno, saltate. Voglio solo tuffarmi sul letto.
Il libro di Salinger, Alzate l’architrave carpentieri, Seymour introduzione, lo leggo durante la notte masticando gomme che diventano una palla da baseball.
La mattina arrivo in ufficio prima delle 8.00, mi collego di nuovo alla rete senza risultati, sono un ingenuo a

farmi prendere in giro così. Forse Samantha, lo spero, oppure Giulia, qualcuno che mi conosce bene ha spedito quei libri con l'intenzione di trasmettermi qualcosa. Samantha, gelosa della relazione della mamma, vuole avvicinarmi con letture scolastiche che l'hanno colpita. Troppo, troppo bello! Mi addormento sulla scrivania, ho bisogno di riposo, devo preparare la riunione del giorno dopo, una di quelle dove si parla di tutto e non si decide niente. È la riunione mensile dei dirigenti, quattordici altri me, ma un po' meno importanti e il super mega presidente, secondo solo all'inavvicinabile super mega giga presidente e azionista di maggioranza che vive a Parigi. Sedici persone che per ore interminabili si esprimono con calma su pareri-di-ipotesi-indicative-di-fenomeni-possibili-dovuti-a-contingenze-causali e praticano il sumo per scegliere i nuovi posti macchina riservati.

Ore 22.30 torno a casa consunto, scendo dalla macchina col pensiero al mio divano-mamma e trovo un'altra busta, un altro libro, entro domani ore 8.00. Cielo! Ma chi paga questi libri? Non ho firmato niente, non può essere una spedizione in perdita. Ormai sono in ballo, non mollo. Sono capace di portare specialisti, ricercatori, consi-

glieri, direttori, amministratori, dirigenti, in giro per tutta la notte, per molte notti, senza perdere mai la concentrazione sul mio fine, figuriamoci se non riesco a leggere tre libri, mi riposerò dopo. Il terzo libro sempre di Salinger, Franny e Zooey. Mi butto in quei personaggi, neppure la stanchezza infinita mi fa crollare.

Sabato. Ore 8.00, ufficio, messaggio sul telefonino

"tre libri per la soluzione: n1+n2+n3=?"

Questa volta c'è il numero del mittente. La somma di cosa? Ho i libri con me. Mi viene come un flash, un odore di stranezza, prendo i libri e cerco quelle frasi bizzarre senza senso. Si tratta dell'innesto di una frase di Animula all'interno di una frase del libro. La frase di Animula toglie il senso logico al racconto, interrompe il periodo che dopo ricomincia come se quelle parole non ci fossero. In giovane Holden la frase è "numero uno ti perdono ma non dirlo a nessuno", in alzate l'architrave, "numero due la bellezza si fa in due", in Franny e Zooey, "numero tre Dio è". Spedisco al numero del mittente, dopo molta esitazione l'unica risposta sensata = 321 = alla somma dei numeri di pagina dove sono state inserite le frasi. Arriva un messaggio: "53 minuti"

è il tempo che ho impiegato a rispondere

Sono talmente eccitato che mi scordo della riunione delle 9.00. Mentre provo a richiamare il numero di Animula, mi telefona il solito unto collega, mi avverte che sono in ritardo di 160 secondi. Durante la riunione mi preparo sulla poltrona sbilanciato in avanti, pronto a scattare verso l'uscita, tutti mi guardano, sento la loro attenzione e una voce con un tono un po' più alto del solito che dice

- le ho chiesto dottor Matteo cosa ne pensa -

è il super mega presidente, uno che lo sa fare davvero, presidente dell'asilo nido nei primi giorni di vita. Non so di cosa parlano e nemmeno a cosa è riferita la domanda. Alzo gli occhi e penso: che libri insoliti, "numero uno ti perdono ma non dirlo a nessuno, numero due la bellezza si fa in due, numero tre Dio è". L'aria è equatoriale, l'attesa omicida, recito la mia parte:

- i noostri contatti garantiscono la noostra capacità operativa -

alzo l'indice destro a mezz'aria, fa sempre un ottimo effetto

- ci garantiscono di verificare la continua progressione del consolidamento dei miglioramenti della nostra società -

pausa, osservo tutti sul lato destro

- nostri contatti -

pausa, lato sinistro

- nostra società -
pausa, guardo il super mega
- nostri miglioramenti -
abbasso l'indice, per far capire che ho finito.
Nelle riunioni mi comporto così da anni, per questo sono stimato, discorsi brevi e precisi, che iniziano con contatti, molte volte la parola nostro, finale maestoso con miglioramento societario, il resto a piacere. Il presidente tira le labbra, accenna una smorfia di approvazione, subito imitata da tutti, e dice rivolgendosi al collega al mio fianco
- bene, lei invece cosa ne pensa? -
Quando dice "lei" senza il nome, vuole dire che non si ricorda chi è, e neppure qual'è l'incarico del suo interlocutore. Quello che sta recitando il dirigente della sezione "ricerca e vacanze" è un toro ascendente bilancia.
Maga Brunilde è una fonte per tutto. Scappo al primo cenno di benedizione del super mega e telefono ad Animula immediatamente. Libero, libero, libero, irraggiungibile, crepa fulminato: nome Animula, cognome Marconi.
Forse è una nuova verifica di fedeltà dell'Allergich.
Chi ha ruoli delicati la deve superare. Sono informato dell'esistenza della prova dalla verificatrice; mi fa un'offerta per passare alla concorrenza talmente fasulla che è impossibile

crederle, non posso cederle ulteriormente perché Ramona, così si fa chiamare, dopo quel tentativo da spia della benzina, m'informa dettagliatamente del suo ruolo. Dovrò ringraziarla riccamente per la sua sincerità.
Nel verificare ricorre a tutti gli espedienti. È bella, affascinante e parte avvantaggiata: noi dirigenti siamo tutti uomini, comprese le poche donne al nostro livello. Se in tre uscite notturne, tra proposte di soldi e carriera, alcool, sesso da spettacolo, scene compassionevoli, non riesce ad ottenere qualche cedimento, la prova è passata, Ramona scompare per sempre senza lasciare traccia. Si sposta continuamente, quando verifica non frequenta mai lo stesso locale, mai lo stesso albergo, lo stesso vestito, mai lo stesso rossetto, lo stesso colore dei capelli, shampoo, profumo, le stesse lenti che le colorano gli occhi le migliori non distinguibili, mai le stesse unghie, calze, scarpe. Non posso fidarmi di una verificatrice polipa, il suo è sicuramente un quadruplo gioco, il rischio altissimo.

- Ramona perché con me ti comporti così? -

- Ho capito subito che tipo sei, tu sei uno da no -

- cioè? -

- Hai gli occhi da no -

- cioè? -
- Ma sì, sei uno no, cosa altro c'è da capire, sei uno che non tradisce -
sta recitando male una parte da doppiogiochista
- Ramona chi è stato l'ultimo che hai fatto fuori? -
- Non chiedermelo queste cose non le dirò mai, il prossimo potresti esser tu -
- con che motivo? -
- Con quello migliore, ti sei lasciato comprare e te lo dico. -
Capisco cosa devo fare, non per quello che dice, che mi condanna in ogni caso, ma per quel rigonfiamento sul labbro superiore: sembra che ci sia una caramella tra il labbro e la gengiva.
La osservo scientificamente.
Labbra gommose al collagene, rughe ingessate dal botulino, tette aerostatiche al silicone, occhi alla blefaroplastica, nasino da rinoplastica, pelle del collo tirata come quella di un tamburo, glutei rifatti, denti splendidamente finti. Cielo! Mi viene un dubbio
- Ramona almeno una cosa me la puoi dire, quanti anni hai? -
- Trentadue -
ne ha più di 40, lo intuisco dalla sua occhiata sotto le lenti a contatto colorate, alta, sicura, decisa. Ne dimostra 30. Possiede plastica e chimica per un valore inestimabile. Indossa indumenti e addobbi che venduti all'asta salvano

dalla fame un paese povero. È affamata di soldi, le serve sempre più manutenzione per il suo fascino seduci-dirigenti.

- Quanto vuoi? -

- Dammi il giusto. -

La pago molto. Giustamente.

Sono un sopravvissuto, Animula può essere un ritorno in nuovo stile di Ramona in cerca di finanziamenti per i suoi restauri.

Impossibile, Ramona è troppo pratica ed esperta, nella sua borsetta non più grande di una mano, c'è tutto il necessario per tutto, figuriamoci se ricorre ad una strategia così complicata. Ramona, scartato.

Provo ancora a richiamare il numero di Animula, inutilmente. Forse Animula è Giulia.

Giulia?

Troppo impegnata: sveglia, prepara colazione, prepara vestiti bambina piccola, chiama Samantha che non si sveglia, predicozzo a Samantha "hai una faccia da rimbambita sembri una di quelle che fanno le cose sbagliate non sarai mica sciocca guarda che ti chiudo in un collegio nella Svizzera tedesca e non ti faccio più uscire fino a 36 anni", porta bambina piccola e grande a scuola, ritorna a casa, cambio, assetto da guerra tutti i giorni 1 cm di tacco in più e 1 cm di gonna in meno in senso longitudinale e 1 trasversale,

ufficio, colazione nutriente, lavoro ritmo samba, pausa con amiche, confidenze, lavoro ritmo merengue, esci prendi bambina piccola scuola, casa, esci porta a danza, casa, prendi grande porta lezioni di matematica “professore le dia tanti compiti”, prendi piccola a danza, nel tragitto fai spesa, telefona amica, telefona banca, telefona amica, prendi libro per piccolina consigliato dalla maestra 12 chili con dentro gli animali da cortile vivi che cantano e parlano, porta grande pallavolo, prendi la grande pallavolo, tra porta e prendi la grande pallavolo, casa per preparare cena, mangia, ginnastica per glutei di ferro, crollo sul divano mentre Samantha rovista negli armadi, pensierino rassegnato e soddisfatto alla giornata sopravvissuta, sonno mortale, ore 3.00 tutto ad occhi chiusi spegni televisore con rumori di donnine asmatiche, letto; il sabato peggio: sveglia ore 8.00 sistema casa, pulisci casa a fondo, sveglia Samantha “aiutami!”, vai in palestra, torna da palestra, prendi famiglia vai trovare nonni, mangia dai nonni, nonno preoccupato per Samantha “troppo sveglia la prima volta che la molli te la rovinano, grazie papà sempre delicato”, “quando ti trovi un uomo decente te l’avevo detto che era un bastardo, grazie mamma molto

delicata", vai supermercato, vai parrucchiere, vai estetista, porta bambine casa, prendi tè con amiche, porta bambina grande partita pallavolo, guarda partita, finita partita, centro commerciale, trancio pizza, casa, ginnastica per glutei d'acciaio, pensierino alle bambine che crescono splendidamente e alla vita che fugge, al tempo che morbidamente ci lascia, crollo sul divano, trascinati a letto; domenica uguale, trascinati a letto, domani colazione, lavoro.

Giulia no, non ha il tempo per pensare ad uno scherzo simile.

Samantha, spero davvero sia lei, voglio diventare da una guida del telefono al libro della tua vita, voglio giocare con te, uno due, tre. Voglio amarla di un amore pulito. Per la prima volta desidero coltivare una splendida orchidea, aspettare con cura e pazienza che alzi il suo lungo stelo e ammirare con calma, stupito, la sua splendida vita colorata. La voglio annusare, accudire, proteggere, essere il solo ad ammirarla. Samantha ha sentito la mia passione e sta rispondendo con le sue mosse graziose. Troppo, troppo bello. Mi chiedo chi, se non lei, m'ha costretto a tre notti insonni per leggere dei libri. Nessun libro vale il tempo del sonno e nemmeno quello del giorno, ci vuole un motivo importante per chiedere

tempo agli altri, romanzi poi, cose inutili, leggere vite altrui, false, come false sono le persone. Quei tre libri mi disadornano, il sangue circola in moti singoli. Nello stomaco ho la sensazione di un pugno doloroso, nel naso odore di finto artificiale, aria da teatro, la testa è diventata pesante. Cos'altro mi sentirò? Cielo! Ma quali libri, è un'allergia!
Prendo tutti i vaccini dell'Allergich, non possono farmi male.
Il lavoro prosegue frenetico e infrangibile. Nelle interviste, per evitare manie da protagonismo, cambio sempre i dottoroni. Se non trovo uno specialista vero, meglio se straniero con un bel nome, lo invento, usando attori come Ugo che in pochi minuti diventa un ricercatore italiano di un ospedale americano. Ugo di solito fa la comparsa come scioperante della fame. Come dottore ricercatore è perfetto: brutto, magrissimo, patito e quindi bravo.
La regia televisiva, mentre il nostro ricercatore italoamericano recita i sintomi dell'allergia da cromatura delle posate, manda come esempio degli effetti, un vecchio filmato con Ugo inquadrato mentre stenta ad alzarsi dal letto. Un insieme di deficienza irripetibile, da apparizione.
Mentre il dottor Ugo legge:
- il corpo rifiuta il cibo come una pianta ormai secca rifiuta l'acqua -

descrive se stesso moribondo sul letto. Nessuno nota la somiglianza, tranne qualche milione di telespettatori. Mentre Ugo continua a descriversi, mi telefona il super mega presidente, quattro parole

- porca puttana! Cosa succede? -

Due parole e due parolacce. Rispondo al super mega con l'unica cosa che può sentirsi dire

- non si preoccupi, tutto sotto controllo -

- lo spero per lei. Tuuut. -

Un tuuut pistolata calibro 38, mentre sanguino riesco a fare 12 telefonate contemporaneamente. Il servizio è finito, sono spariti tutti, agente dell'attore, regia, responsabile sicurezza, tecnici della messa in onda. Probabilmente sono tutti insieme in qualche bar a sghignazzare come maiali affamati. Trovo una segretaria della regia televisiva

- signorina si rende conto del disastro che avete combinato? -

- Non capisco di cosa parla -

- lei ha visto la trasmissione? -

- Quale? -

- Quella appena andata in onda -

- certo è finita pochi minuti fa, parlavano di un argomento che m'interessa molto, l'allergia alle forchette -

- non ha notato nulla? -

- Io no -

Din don campanon, carriera, soldi, donnine allegre, prestigio, potere, pensione, tutto riprende come dopo un'interruzione elettrica, la vita s'illumina sicura di nuovo. Vedono solo quello che vogliamo fargli vedere. Posso agire impunito.
Spinto dall'entusiasmo dell'infallibilità, voglio un futuro senza l'Allergich.
Progetto Biodinamicamica. Una nuova idea, un affare solo mio: un agricoltore produce prodotti super naturali che risolvono qualsiasi problema d'allergie, l'agricoltore consegna i suoi prodotti ad un'associazione di consumatori, l'associazione li fa analizzare ad un istituto statale di ricerca che certifica la loro purezza. Il prodotto è super naturale, ha l'appoggio dei consumatori, la certificazione dello stato, è perfetto. Prodotti e associazione li inventerò e gestirò io. Serve il direttore dell'istituto statale. Contatto il direttore, gli espongo il mio progetto e non lo vedo né sento più.
Prima che il direttore avvicini l'Allergich con la mia idea, presento Biodinamicamica al super mega come uno studio per la nostra società. Il mio futuro può essere solo Allergich. Il super mega presidente, lo amo sempre di più, la crea in 17 minuti, 14 gli servono per istituire Noncifregano, l'associazione di consumatori, gli altri 3

per trovare il direttore dell'istituto. Il super mega elimina la fase dell'agricoltore, sostiene che non serve
- tutti i settori devono essere coinvolti, basta creare l'offerta di garanzie al consumatore, i prodotti li forniranno le aziende. -
Non si sbaglia.
Le nostre supercertificazioni, diventano l'affare principale dell'Allergich.
Se la Biosresinaus, produttrice di resine plastiche, vuole i nostri servizi, basta applicare il solito protocollo.
Prendo il sagittario, lo trasformo nell'allergia alle resine fenoliche, 12 articoli da tre colonne sui giornali e un servizio in televisione. Gli scaffali con i prodotti senza fenoli nelle plastiche bioecologiche supercertificate della Biosresinaus sono svuotati. Per la Biosresinaus, la Naturalantiglu, la fattoria della nonna Ambry e del nonno Toni, la Dermosoftneutropiume e tante altre, i costi per utilizzare i nostri mezzi sono altissimi. Una bottiglia d'acqua con l'aggiunta d'energia cosmica della Candorlindo controllata con 444444 tipi d'analisi, costa di più di una bottiglia di Champagne.
I fatturati aumentano come mai prima, tutto grazie agli oroscopi. Gli oroscopi di maga Brunilde seguono una logica semplicissima, quelli negativi sono 60, si ripete lo stesso oroscopo dopo 10

settimane, in un altro segno.
Combinandoli tra loro creo sempre nuove dichiarazioni, posso vivere di rendita.
Forse la maga Brunilde mi ha scoperto e con Animula si prende gioco di me. Troppo improbabile e assurdo, rimane solo Samantha.
C'è solo un modo per sapere se è lei Animula: la metterò alle corde. È solo una magnifica ragazzina contro il BioDio delle allergie, l'infallibile.
Telefono a Giulia.
- Ciao Giulia ti posso invitare a cena stasera? Porta anche Samantha. -
Diplomatico e delicato, un vero gentiluomo. Giulia si presenta con entrambe le figlie, la dea Samantha e la piccolina, considerando la spesa e la difficoltà, le porto in pizzeria.
Comincio a fare domande sempre più incalzanti a Samantha: scuola, letture, scrittori preferiti. Nessun accenno a Salinger. Giulia sorride con un sorriso isterico, non le rivolgo lo sguardo, la piccolina mi osserva cattiva con occhi di brace. Samantha è lusingata da tante attenzioni, gode curiosa della situazione, di solito ammirano solo la mamma dall'alto dei suoi 12 cm di tacco e 12 cm di gonna.
Samantha mi guarda come un libro di fiabe, non sono più un elenco telefonico. Samantha e Animula non si avvicinano

di un millimetro, l'unica cosa utile che riesco a dire a quegli occhi trasparenti è:

- tieni la schiena dritta, il vincente è diritto, il perdente ricurvo, il gorilla, re della giungla, gonfia il petto e lo espone battendolo quando vuol farsi valere. -

Un bel complimento per una ragazzina in cerca di conferme, penserà di essere un'oranga coraggiosa.

Torno a casa, voglio telefonare a Beba, un'insegnante d'italiano, sorella di una mia ex con la passione per le discipline orientali. Per due ore continuo a rimandare l'idea per non disturbarla.

Alle 00.50 telefono, sta dormendo con il marito e il bambino che si sveglia e piange potente. Già dal tono della risposta, voglio interrompere la comunicazione, ma ormai sono incosciente

- ciao sono Matteo ti prego di scusarmi per l'ora -

lei rimane in silenzio, io per un attimo senza parole, poi riesco a dipingerle un pretesto

- ho provato a telefonare a tua sorella ma non risponde, ho appena saputo da una mia collega che l'insegnante d'italiano di sua figlia ha una bruttissima allergia -

- chi è a quest'ora? -

Urla il marito più forte del bambino

- scusa dicevi? -

- L'insegnate d'italiano sta male, volevo solo sincerarmi che non fossi tu -

- no no, un'insegnante d'italiano di che scuola? -

- Non lo so -

- sto benissimo per fortuna, grazie per esserti preoccupato, non hai più visto mia sorella? -

- No -

- dopo che l'hai lasciata è dimagrita 10 chili -

- mi dispiace è una persona eccezionale ma credimi è meglio così, non eravamo compatibili. -

L'incompatibilità è dovuta al fatto che la sorellina, si sente aprire i chakra solo quando è immersa nella natura, il suo letto è di paglia, la vasca da bagno è sempre piena di spremute, frullati, infusi, tisane d'ogni tipo, un grattarsi continuo.

- Si può saper chi è a quest'ora? -

Le chiede il marito che comincia a diventare pericoloso

- è l'ex di Maria, Matteo -

- digli di andare subito a dormire a nome mio e di Maria che se lo incontra gli taglia le palle -

le consiglia il marito mentre le dico

- scusa, già che siamo al telefono, questa collega m'ha chiesto dove posso trovare i libri per sua figlia, sono di Salinger -

- Salinger? Quello del primo Loden? -

- Sì quello del giovane Holden -

- vai in una qualsiasi libreria -

- pensavo fossero libri usati nei vostri programmi, salutami Maria, se sai che le fa piacere, altrimenti lascia stare, non sai se qualche tua collega usa i libri di Salinger? -
- Sì, te la saluto, non credo, roba vecchia -
- ciao, scusami ancora per il disturbo -
- niente, ciao. -
Mi addormento.
Ore 4.00 messaggio anonimo sul telefonino.
"Segui le tue inclinazioni, inferno purgatorio paradiso canto numero…? Entro lunedì alle 8".
Cielo, è Samantha! Ci siamo lasciati da poco e cerca di sostenere il nostro amore impossibile. Sono il manager BioDio, l'inventore delle più belle allergie moderne e mi trovo alle 4.00 della mattina di domenica a dover leggere l'intera Divina Commedia entro le 8 di lunedì.
Un solo giorno per un'opera che si legge in tre anni reclusi in aula, mentre fuori si godono sul surf le onde più belle del mondo. Trovo tra gli scatoloni dei libri della scuola, i tre volumi dell'opera e alle 5.10 comincio a leggerla senza fermarmi. L'ordine è: "segui le tue inclinazioni". Mi piegherei in ogni caso di fronte a Samantha ma è troppo scaltra per non mettermi alla prova. Leggo tutta la Divina commedia,

mi entra una musica, un ritmo, papà-tatà-papà-tetè-papà. Nessun indizio, evacuare Dante, Samantha, Animula; Samantha no. È mezzogiorno, mangio, doccia, indosso l'unico vestito adatto, ricomincio a leggere, questa volta leggo anche le brevi spiegazioni e cerco di capire ogni passo. Crollo, la concentrazione e l'intensità delle cose che leggo mi sfiniscono, quando mi sveglio è già lunedì, ricomincio, vago tutta notte senza meta tra gironi e cieli, solo Beba mi può indirizzare, alle 6.30 la richiamo senza scuse, mi urla, tra il tweeter del bambino e il woofer del marito, il canto da leggere.
Cielo! Cielo!! Cielo!!! Seguire naturalmente le proprie inclinazioni, temperarle con la ragione, Samantha non è una ragazzina, è la mia altissima tutrice.
Arrivo in ufficio alle 7.50. Ore 8.00 messaggio di Animula
"canto numero?"
Rispondo al messaggio con il numero del canto.
"Esatto" risponde Animula.
Provo a chiamare continuamente il numero, inutilmente.
Mentre ho lo sguardo fisso sul telefono, entra Giulia, fasciata in un completo adesivo
- mmm carino in smoking, vieni direttamente da qualche festa? -
- No, possiamo rimandare la colazione

a domani? Sai se Samantha sta leggendo la Divina Commedia? -
- Stronzo! Tic tac tic tac. -
Donna di spirito la mamma, se vieni a sapere che è colpa di tua figlia, la chiudi murata in camera per sempre.
Il lavoro. Inizio sempre uguale, stesse persone, stessi problemi enormi, stesse soluzioni ingenue, stesse paure nate, sciolte, dimenticate.
Tutte quelle parole infinite, stelle cielo bellezza amore virtù, non mi serviranno in una riunione con 14 sodomiti pronti a centrarmi al primo sbaglio.
Tutto all'Allergich è il grafico. C'è solo una limpida verità: il grafico riassuntivo del fatturato deve salire sempre e sempre più rapidamente.
Per il super mega presidente però, non sale mai abbastanza in fretta, a lui interessa perché è convinto che aumenti il suo carisma. Vuole diventare un potente dal potere impalpabile.
Vede poteri raffinati che con un po' di giannizzeri e un semplice "sarebbe gradito", costruiscono o fanno crollare imperi, lui non capisce perché non ci riesce. Finchè misurerà il tempo in anni e non in secoli, non lo capirà mai.
Rovescio il contenitore delle penne, fisso lo schermo, non vedo niente, si avvicina la corrispondenza da mani sospese.
- Sta bene dottor Matteo? -

È Clara, due cene sprecate, abbandonata l'idea perché troppo sensibile, dice di volere il grande amore.

- Bene grazie. -

Sono il BioDio, chi più di me, milioni d'allergici, fatturati giga, idee fatte affare, nessuno più di me. Ogni nuovo prodotto passa dai miei oroscopi, niente del futuro quotidiano mi sfugge, papà-tatà-papà-tetè-papà anzi sì, penso Dante, Divina, purgatorio, paradiso, luce, stelle, seguire l'inclinazione, amore, ragione, alé! Suoni rumori luci finestra

- dottor Matteo -

silenzio

- c'è in linea il responsabile della Salvapancin, quelli dei prodotti biologici per neonati -

silenzio

- dottor Matteo cosa devo dire? -

Silenzio

- cosa dico? -

- Mi chiami Giulia, ufficio esteri, le dica che devo vederla subito è urgente! Raus -

- cosa dico alla Salvapancin, che è in riunione? -

- Sì sì, chiamerò io domani -

Giulia arriva ansimando e mi dice

- ho già chiamato Samantha e la scuola della piccola, le bambine stanno bene, è successo qualcosa? -

- Chiudi la porta, non preoccuparti, non volevo farti preoccupare -

- signorina Clara nessuno per diciassette minuti -
- sì -
secco come una bacchetta di vetro
- Giulia ti prego di scusarmi per stamattina, sono un po' sconvolto è morta la sorella di un mio amico, una professoressa d'italiano, gli sono stato vicino. -
- In smoking? -
- Ero ad un matrimonio, il mio amico ha ricevuto la notizia della morte della sorella, sono rimasto con lui tutta notte, ti ho chiesto della Divina Commedia perché sulla necrologia per il giornale, volevo mettere un passo di quell'opera che lei amava tanto, sono distrutto -
Giulia sgrana gli occhi e mi accarezza il viso chiedendomi scusa.
L'abbraccio, la stringo forte e lei mi consola. Sono troppo addolorato, non può dirmi di no. È esaltante poter pilotare un'altra persona. Posso chiedere a Giulia quello che voglio, lei accetterà ubbidiente. Giulia esce, penso a Samantha.
Questa volta ho visto giusto.
AnimulaSamantha è proprio speciale, nata fortunata, bella da far invidia a Fidia, pura da far paura, come letizia per pupilla viva, una donna immensa che mi conduce verso di lei con la sua Animula. Papà-tatà-papà-tetè-papà,

luce, luce, ritmo, stupendi glutei di Samantha Amantha mia.
Passano sei giorni, Samantha non si fa sentire, aspetta una mia mossa, devo agire.
Invito Giulia ad uno spettacolo di musica jazz di un gruppo newyorchese che Stono, un collega espertone di musica, mi consiglia. Giulia mi dice che a Samantha non interessa quel genere di musica, figuriamoci alla sorellina. L'assicuro che un collega americano verrà con suo figlio, per Samantha è un'ottima occasione per esercitarsi in inglese.
Vado a prenderle, mi apre la porta Samantha, è truccata da gran serata con le scarpe da battaglia della mamma, indossa un vestitino in pizzo nero prostrappo. Appoggiato allo stipite, fingo una posa naturale, la pressione mi uccide tutti i capillari, mi sento mancare, sudo come un febbricitante. Ogni sua molecola sfida sfacciata il prossimo, la guardo paralizzato, mi rendo conto che la imbarazzo solo quando finge graziosamente di grattarsi il collo. È di una sensualità da urlo, mi vergogno, non voglio pensare a lei con desiderio. Giulia è stata proprio brava a creare quel gioiello.
L'amico americano naturalmente non viene. Dopo lo spettacolo, una vera tristezza in musica, un requiem per

jazzisti alcolisti, le porto in un locale tranquillo. Samantha è la più giovane, sembra di camminare con un mazzo di fiori freschi che tutti commentano: schiena diritta, vieni vita! Ordino le bevande più diuretiche. Finalmente Giulia chiede a Samantha se vuole andare in bagno con lei, Samantha le dice di no, finalmente soli. È la prima volta.

- Animula -

le dico con calma, senza aggiungere altro. Lei mi guarda, sorride, con un sorriso da strappami via le labbra subito altrimenti ti farò morire per il resto dei tuoi giorni, e mi dice

- stai leggendo Memorie di Adriano della Yourcenar? -

- Perché? -

- Perché le parole della dedica scritte da Adriano iniziano con Animula vagula blandula, hospes comesque corporis, piccola anima smarrita e dolce, compagna e ospite del corpo -

- come fai a conoscerle? -

- Perché lo sto leggendo, è il libro che ho scelto come verifica -

- verifica? -

La interrompo subito

- sì, la verifica di italiano. -

Verifica? Ramona? Verificatrice, Ramona, Yourcenar, Samantha? Verificatrice, Ramona? Ramona, no. Ramona sì sì sì! Cielo! Samantha è la

nuova verificatrice, il super mega presidente ha scelto la migliore, la perfetta, l'insospettabile. Una spia ancora intonsa, è la mia prova finale, una mega super raffinata prova da far cedere tutti tranne il migliore. Il mio amato super mega sta cercando il suo sostituto. Non è vero, come si sussurra, che occuperà per sempre quel posto perché è il figlio illegittimo del super mega giga. Sono radioso.

- L'hai letto? -

Non credo ad una sola parola di quello che dice, sto per essere scelto, non mi conviene mentire

- no, non l'ho letto -

mi sento imbarazzato e le dico

- in italiano ospite è anche chi ospita -

- non lo sapevo -

rimane pensierosa per un po', poi mi chiede

- secondo te, l'anima è ospitata od ospita? -

Caspita che domanda! Ma perché non sto zitto. È la cosa che ammiro di più negli altri. Chiedimi da bere, chiedimi di che marca è il mio vestito, chiedimi quanti soldi ho in banca, chiedimi se pioverà, ma non chiedermi questo! Ma cosa vuoi da me? È una verifica o una tortura? Io vendo allergie non profilattici psicologici. L'unica cosa che riesco a dirle dopo uno sprofondato silenzio è:

- ti è piaciuto? -

- E' la storia di un uomo, l'imperatore Adriano, dovresti leggerlo. -
In quel momento arriva Giulia. Come ha fatto ad andare e tornare in così breve tempo, lo sa solo lei. Sfoggia in onore della figlia una delle sue esposizioni meglio riuscite. Sento l'invidia spessa e becera degli avventori. È ancora a tre metri da noi e in un millesimo di secondo dice
- di che cosa stavate parlando? -
- Di libri -
risponde Samantha
- del libro che sto leggendo per la verifica d'italiano -
- quello bianco con il tacchino in copertina? -
- Sì mamma, quello lì -
- te l'ho già detto sciocchina che quella professoressa d'italiano, che speravi fosse la tua, è la sorella di un amico di Matteo? -
- Maaaaammaaaaa! -
- Ti prego Giulia cambiamo argomento - le dico un po' seccato
- scusa Matteo, hai ragione. -
Non posso crederci, una spia giovanissima, solo una grande azienda come la nostra può pensare ad una verifica del genere.
Sono l'ingranaggio principale, sono orgoglioso del mio lavoro. Controllo periodicamente il saldo dei miei conti correnti, guardo incantato quelle cifre

rassicuranti, ha senso diventare il super mega? Devo sottomettermi a qualche vizio strano del super mega giga?
Aspetto curioso la nuova mossa dell'Allergich-Animula-Samantha.
Pochi giorni dopo arriva a casa una lettera. Apro la busta e leggo:
"Matteo, sei stato scelto, fino ad ora ti abbiamo aiutato, adesso sarai tu a decidere se e quanto. Noi decideremo quando, come, dove. Fai il tuo versamento sul conto corrente sotto indicato, il 15% della cifra sarà trattenuto, il resto sarà investito per te. Animula".
Il conto corrente è di una banca di Ginevra. Nooooo! Un povero sporco infame banale gioco a pagamento, su un conto in Svizzera, così non li becchi più. Ramona, Samantha, la promozione, tutto in niente, budini d'aria, tanto rumore per nulla. Mi spediscono qualche libro e quando pago per continuare, spariranno col versamento. Quei libri però, non costano nulla, non mi sembra una perdita di tempo leggerli. È un gioco, un gioco e basta. È così semplice, ed invece mi confondo nel creare fantasie improbabili. E se anche questo è nel programma dell'Allergich?
Ramona? Un modo della concorrenza per incastrarmi con versamenti pericolosi?
Samantha innamorata con un conto personale in Svizzera?

Improbabile. In ogni caso va bene, posso vivere di rendita.
Il giorno dopo chiedo a Clara di fare un bonifico a favore di Animula.
Dopo tre giorni arriva un pacco, è un film del signor David Fincher. Fatti i conti con i costi di spedizione, la cifra è corretta, si sono trattenuti circa il 15%.
Guardo il film e comincio a preoccuparmi, la mia è una stupida storia da sceneggiatura per film americani. Mentre guardo il film la preoccupazione si trasforma in avvilimento, la mia storia è lì, solo che quella che sto guardando è meglio recitata, colorata e coinvolgente. Lì su un misero schermo televisivo con il protagonista che fa la mia parte, quella di un uomo che viene coinvolto in un gioco sconosciuto.
Giorno qualsiasi. Ore 9.02 incarico Clara di fare un altro versamento al conto di Animula. Tre giorni dopo arriva lo stesso film, con un biglietto
“Non puoi continuare se non sai osservare”.
È una nuova forma di vendita di copie invendute, per svegli come me che ci cascano. Guardo il film per la seconda volta, nelle scene finali ci sono delle strane scritte. Fermo il fotogramma e leggo
“Vinci. Casa natale di Leonardo a piedi in su per km 5 dx/sx e ritorno. Primo giorno di primavera, ore 16.00”.

Guardo la copia spedita precedentemente, stessa scritta. Noleggio una copia dello stesso film, le scritte non ci sono. Quelle parole sono state aggiunte nei fotogrammi da Animula. Non posso immaginare che la trama di quel film non è nulla in confronto a quello che mi succederà. Al 21 Marzo mancano parecchi mesi, per cosa? Per un appuntamento a Vinci con chi? Magari in un luogo isolato per rapinarmi. Possibile un rapinatore che avverte qualche mese prima? Mando Clara a fare un altro versamento, respinto il giorno dopo, le dico di rifarlo, respinto ancora. Animula non mi vuole più.

Passano i mesi. Giulia non perde una colazione.

Mi dimentico di Animula fino al 21 Marzo. Clara sta cambiando l'acqua nel vaso dei tulipani sulla mia scrivania e dice con voce da annunciazione

- buon primo giorno di primavera dottor Matteo. -

Una reazione a catena chimica, tutte le sostanze che posso produrre, ormoni anticorpi piastrine cheratina proteine d'ogni tipo si liberano insieme portandomi in fibrillazione. In 6 minuti sono sulla macchina, direzione Vinci.

La macchina mi porta dove devo, il paesaggio cambia lento fino alla casa natale di Leonardo. Arrivo con due ore d'anticipo, visito la casa, un po' niente,

guardo il panorama dal cortile. Però, per un padano ciuccia smog cittadino e nebbia di campagna è qualcosa di veramente insolito. Alle 16.00 m'incammino direzione su, destra sinistra 5 km. Cammino in silenzio con migliaia di piante d'olivo neolitiche, destra o sinistra non importa, sotto quelle foglie allegre, fiori e campi d'erba, lunghi e verdi 5+5, 10 km. Voglio infilarmi nell'erba, la giacca Armani, i jeans Diesel, la camicia Brioni, le scarpe Prada, me lo sconsigliano. Mi sdraio. Che privilegio nascere qui. Forse, non è difficile diventare Leonardo, grazie Animula. Torno a Milano, accendo il telefonino, in pochi secondi si riempie di una serie infinita di messaggi.

Senza di me, l'ingranaggio principale, nessuno può muoversi.

Il giorno dopo sul lavoro tutto è continuato perfettamente, indifferente. Scrivo un biglietto di spiegazioni per la mia improvvisa assenza al super mega:

"La prego di scusarmi, impegno improvviso e inderogabile, carissima zia perso sorella, io unico aiuto".

È andata, forse il super mega è commosso.

Giulia la mia sicurezza, se lei c'è, ci sono anch'io, ma il giorno dopo, gli altri giorni, penso sempre di più a Vinci. Tre ore di pace, cielo! Esiste davvero! A

sprazzi, ma esiste davvero. Là dall'alto sdraiato sotto gli ulivi mi sento un nuovo BioDio ma più piccolo, più intimo, un fiorellone, non bello e colorato ma lì come loro. Quella vacanza lampo, dopo mesi di pausa lavorativa, mi fa provare qualcosa di nuovo: lasciare il lavoro ed essere contento. Ordino a Clara un nuovo versamento.

Tre giorni dopo, arriva la prenotazione per un itinerario con destinazione Parigi e trasferimento a Madrid, con i biglietti per il Louvre, il Prado, Reina Sofia, Thyssen-Bornemisza. Partenza lunedì, sulla busta scritto a macchina "rinascimento italiano, chiudere gli occhi, cosa è diventato, non aprirli".

Chiedo cinque giorni di ferie

- impossibile -

mi dice il super mega presidente

- è probabile che il super mega giga abbia bisogno di noi -

- la prego presidente una mia carissima amica, una professoressa d'italiano della Sorbona, sta morendo non posso non vederla per l'ultima volta -

il presidente mi dice

- spero sia una Bluebell. -

Chi è una Bluebell?

Torno con il nuovo dubbio se una Bluebell è un po' più bell della Monna Lisa o della Tornabuoni, forse è solo una questione d'età.

Pochi giorni dopo Animula mi spedisce il Leonardo da Vinci di Dimitri Mereskovskij. A parte il resto comincio a conoscere Milano da un libro che ha 100 anni. Molto, molto sveglio. Animula, Samantha, l'Allergich chiunque è, mi sta rovinando, tempo di lettura delle 575 pagine del Mereskovskij, dodici ore, un gioco.
Giovedì. Ore 8.00 messaggio:
"Hai letto il Leonardo da Vinci?"
Rispondo, "sì" e Animula di nuovo
"bene vai agli Uffizi, tieni gli occhi chiusi".
Ci vado.
Altro versamento. Altra spedizione, il libro, le grandi strade di Roma nel mondo, di Victor Von Hagen, dentro il libro, una busta con scritto come indirizzo:
"al general St. Arnaud".
Dentro la busta, le prenotazioni per Roma l'urbe: musei vaticani, musei capitolini, itinerari vari, chilometri di sale palazzi musei statue archi colonne, il Mosè, l'EUR, la Pietà, la Sistina, il Pantheon. Chiedo una settimana di ferie, la scusa per il super mega: la professoressa è morta, i suoi funerali si svolgono a Roma.
- Devo starle vicino, non ha nessun altro -
commento del super mega
- ha, sì sì la Bluebell. -
Ma vaaa, te e la blu bell, ho altro da

pensare, e poi Samantha, la mia Samantha, sarà la più bella Bluebell della storia del Lido.
L'intestazione della busta è giusta. Mi sento sempre meno adatto, tutto quello che faccio, tutta la mia Allergolandia conta come un biscotto nel latte.
Tutto è diverso, la scrivania vecchia, l'ufficio vecchio, l'appartamento vecchio, Milano vecchia, Giulia vecchia, Samantha vecchia, no Samantha bella, l'Allergich vecchia, il presidente vecchio, discorsi vecchi, maga Brunilde vecchia. Io vecchio.
Versamento, la cifra è notevole, per maggior sicurezza vado a Lugano nella filiale della banca di Animula.
Sant'Agostino, le confessioni, nel libro una busta con scritto: "Agostino pace, Sophia autorità, Cordoba armonia", dentro il nuovo itinerario. Bari stadio San Nicola, traghetto per Santorini, Patmos, Costantinopoli la città del mondo Istanbul la polis la nuova Roma, la storia, gli hamam, le moschee, la cattedrale della divina sapienza Santa Sophia: sono in ginocchio. Ritorno con tappa chinacollo alla moschea di Cordoba, giorni 15.
Non so cosa dire al super mega, è la prima volta in 15 anni che chiedo più di una settimana di ferie. Quando gli dico che mi servono 15 giorni per assistere una mia carissima amica, un'insegnante

d'italiano che lavora per il consolato d'Istanbul, rimasta sola in agonia, il presidente m'interrompe dicendo

- si consideri licenziabilissimo, mi saluti la Bluebell. -

Vaaai, tu e la tua Bluebell brutto rimbambito viziato porco illegittimo, vecchio porco illegittimo.

Torno dal viaggio cambiato. Ripasso i testi per la nuova campagna d'allergie all'aria dei condizionatori, penso all'aria del viaggio, un'aria morbida che scioglie. Tramonti sull'Egeo: nessun problema da condizionatori.

Animula mi sta annientando. Non m'interessa chi o cosa è, sono travolto. Non voglio più continuare, temo troppo l'effetto della prossima mossa, un gioco da film, non voglio essere un uomo da copione. Il viaggio ad Istanbul mi spacca, scevro di decisioni, mentre cerco disperatamente di tornare il prima possibile, penso di non tornare più, torno solo perché se non lo faccio rischio di mettere nei guai Giulia e Samantha. Samantha la mia speranza, Giulia la mia consolazione. Samantha diventerà la favorita, la Bluebell da pianto, la divina, devo solo aspettare. Riesco a farla riprendere mentre gioca a pallavolo. Quello spettacolo registrato di bellezza e di grazia, di fronte alla sua freschezza dal vivo, è inguardabile.

Il successo mi ha dato un regno, ma su cosa regno? Il disagio cresce, il super mega presidente, preoccupato per la Bluebell, è teso. Se c'è un sostituto, mi licenzierà senza esitare, mi ha avvertito.
Il super mega presidente, Pippo come lo chiamo, teme un mio crollo. Mi affianca due aiuti. Due superlaureati che conoscono 15 lingue, Bibì e Bibò. Sono il classico esempio del teorema di Pasquale il bidello:
- più studiano più diventano stupidi. -
Sono talmente inquadrati e lubrificati che sembrano di gomma. Mi comporto nel miglior modo possibile con loro, non ho alternativa per dimostrare la mia buona fede nei confronti dell'Allergich. Li lascio girare a vuoto per qualche giorno, sembrano indaffaratissimi. Li battezzo con le regole fondamentali e spiego la filosofia del nostro lavoro:
- dobbiamo suggestionare il pubblico, devono diventare tutti allergici. -
Non capiscono, devo fargli un corso istantaneo tutto-in-uno.
- Bene bene, caro Bibì caro Bibò, adesso facciamo una prova. -
Chiamo Clara, da qualche giorno ha l'occhio furbino, non più spento e triste, sorride imbarazzata a Bibì e poi guarda Bibò. Frequenta tutti e due, secondo lei, l'uno all'insaputa dell'altro, secondo

Bibì e Bibò a turno. Spedisco i due aiuti a prendere un caffè.

- Brava la nostra Clara -

e lei sorride radiosa

- per favore, sia gentile, mi vada a prendere una scatola di cioccolatini, quelli con il caffè dentro, del lassativo in gocce e una siringa, se le scappa una parola la licenzio, correre, raus. -

Clara ritorna in un attimo. Preparo tre cioccolatini sulla scrivania e chiamo Bibì e Bibò

- scegliete uno dei tre cioccolatini -

litigano per 5 minuti su chi deve scegliere per primo. Prima scelta Bibì, seconda Bibò. Bibì tenta di guardare il suo prima di mangiarlo, ma gli dico

- mettilo in bocca e basta -

Bibò mangia il suo senza problemi, prova a prendere subito anche l'altro, lo fermo in tempo

- bene, prendete una sedia, accomodatevi, in uno solo dei tre cioccolatini c'erano 15 gocce di lassativo, vuol dire per i più deboli, non è il vostro caso, spasmi addominali, i sintomi iniziano con un leggero malessere generale -

e via con il capricorno ascendente toro

- avete il 33,33% di probabilità di rimanere immobilizzati tutta la giornata. -

Bibì e Bibò mi guardano estasiati. In un attimo Bibò sbianca, Bibì idem, si chiedono in 15 lingue cosa succede ma non osano aprire bocca, il loro

addestramento scolastico è perfetto, muti e rassegnazione. Dopo 20 minuti Bibì e Bibò stanno male. Li faccio chiamare

- in nessuno dei cioccolatini c'era il lassativo -

nel dirglielo mostro rapidamente il flacone agitandolo

- è pieno, vi siete suggestionati, questo è il nostro lavoro. -

Bibì e Bibò stanno male tutto il giorno, ma non sono preoccupati, credono sia solo suggestione. In realtà sono le 30 gocce di lassativo che ho messo in ogni cioccolatino. Il teorema di Pasquale è dimostrato. Sono di nuovo l'infallibile, con due nuovi assistenti interni multi lingue e qualche milione di persone da informare. Nella monotonia immensa posso permettermi ancora Animula.

Altro versamento a Lugano.

Alcuni giorni dopo, alle sette della mattina mi sveglia il portinaio dicendo che c'è un asino per me. Ha in groppa una coperta con ricamato: "così lo devi cavalcare, per trasmigrare". Con quello che vale, sarà cugino di Varenne. Chiamo il maneggio più vicino. Nel sistemare l'asino, in una tasca della coperta, trovo una busta con scritto "Palmira Siria, partenza sabato ore 12.00", dentro i biglietti e le prenotazioni per arrivare a Palmira, scalo a

Damasco, io e l'asino. Forse non è parente di Varenne.
Sparisco un'altra volta, non dico niente a Pippo, rimbambito dalle donne, mi direbbe solamente: ah di nuovo la Bluebell. Bastano Bibì e Bibò diretti da Clara a creare il giusto movimento di corpi e di linee telefoniche. Parto per la Siria. A Damasco delle guide beduine mi conducono, loro sul cammello, io sull'asino, a Palmira. Arrivo al tramonto, una guida scrive sulla sabbia "Matteo". Vedo il mio nome che si scioglie lentamente nel vento.
Caco Lucio, l'asino, al ritorno da Palmira non è più lo stesso, al maneggio passa ore a picchiare con gli zoccoli per terra cercando quella sabbia d'oro. Caco Lucio è già di natura bizzarra, ma dopo Palmira è buono solo da mangiare, gli prometto che lo gusterò. Animula, basta.
Non mi presento all'Allergich, finché Clara preoccupata viene a casa mia. Sembra la recita di una sfilata, Bibì e Bibò l'hanno talmente viziata da renderla irriconoscibile, potere infallibile della vanità. È agitatissima, quando si calma mi dice
- dottor Matteo credo che sia meglio che torni in ufficio, cominciano a sospettare qualcosa -
non voglio andare, ma le dico
- sì domani vengo. -

Torno in ufficio con una scatola di cioccolatini, la faccio consegnare a Giulia da Bibì e Bibò, Bobi quando li chiamo insieme, anche loro come Clara, al lavoro con mezz'ora d'anticipo.
Giulia si presenta chiedendomi
- dove sei stato? -
- Ti prego non farmi domande -
- ti sembra il modo di trattarmi? -
- Ti prego non farmi domande -
- hai intenzione di trattarmi ancora così, cosa avevano da ridere quei due deficienti? -
- Ti prego non farmi domande -
- grazie per il pensiero -
- ti prego non farmi domande -
- mi racconterai -
- ti prego non farmi domande, ti dispiace se intanto sistemo la scrivania? -
- Fai fai, mi mancava. -
Mentre esce, le chiedo come stanno le figlie
- bene, Samantha ha un fidanzatino, tic tac tic tac. -
Il super mega non si è accorto di nulla. Anni di lavoro senza un giorno di malattia, presente con 30 minuti d'anticipo, ingranaggio principale, tutto funziona perfettamente anche senza di me.
Salto settimane intere di lavoro con grandi feste per Bibì e Bibò e un po' di malinconia per Giulia con la quale non mi scuso più. Non rispondo al telefono,

passo i giorni nel mio appartamento a dormire e mangiare, mangiare e dormire. Dormire, tempo infinito, forse morire è solo un dormire un po' più lungo nell'attesa dell'eternità, sono impreparato nel pensare alla morte, che concetto primitivo e immaturo, come quello di vita. Mentre sogno non ci sono giudizi, colpe, verità, ma solo pace, l'unico mondo dove è tutto possibile, e se adesso mentre ci penso sto sognando e mi risveglio in un mondo così?
Samantha non la vedo da troppo tempo, una gioia del genere chissà quante emozioni l'hanno allontanata. Qualcosa mi macina dentro, controllo ogni tanto il lavoro di Clara e di Bibì e Bibò. Mi sostituiscono in tutto, contatti, testi di maga Brunilde, specialisti, media. Guardo quei ragazzi così pieni di sé, entusiasti, sicuri, degli altri io me. Ho creato tutto, il super mega presidente Pippo, l'illegittimo, non sa neppure cos'è una dermatite, adesso questi due super normali, mi sostituiscono senza problemi.
Sono avvilito, spinto dalla noia, faccio un piccolo versamento ad Animula. Arriva un pacco con dentro un vaso, della terra e un seme di quercia avvolto in una carta con scritto
"falla fiorire".
Guardo Igna il seme e le chiedo

- ma per far nascere una pianta, non bisogna piantare una coppia di semini insieme? -
Si mette a ridere, la sotterro.
Igna dopo alcuni giorni sbuca, la guardo mentre cerca sicura la luce, mi sento un diserbo, faccio un super versamento ad Animula.
Mi porta a Montecarlo dove al casinò mi consegnano una valigetta in radica piena di gettoni ordinati per colore, sembra una bella scatola di caramelle.
- Trrrrrrr trrrrr trrr trrt t t t tec -
prima puntata, perdo. Cambio immediatamente tutti i gettoni in contanti, con l'intenzione di perdere per sempre Animula. Si trasforma da una passione, ad uno squallido gioco a costo in percentuale, con l'unico scopo di farmi spendere il più possibile nel minor tempo. Il cassiere, mi riconsegna la valigetta ed un foglietto che trova sotto i gettoni, con scritto
"Animula trattiene il 15% di quello investito".
Nella valigetta, i miei talenti, che in pochi minuti possono scomparire, penso a quel gettone e all'unica libertà concessa: quella dello spreco.
Animula si svela per quello che è: una truffa. Mi affido a loro e mi ricambiano in questo modo. Conto i soldi, la percentuale non manca, non capisco perché.

- È un uomo molto forrrrtunatissimo - mi dice, una splendida cavalla professionista dal manto imperiale, mentre sistemo i soldi nella valigetta.
Se la vede Caco Lucio impazzisce, lo stalliere continua a telefonarmi dicendo che fa cose strane, scava buche, sembra cerchi qualche cosa, lo mettono in un box con il pavimento di cemento e Caco Lucio continua a scavare.
Quando lo liberano per le passeggiate, saltella come i cavalli da dressage, sempre ubriachi. Gli suggerisco di mettere nel suo box della sabbia fine, dorata.
Vorrei baciare quella splendida puledrina per ringraziarla di esistere, invece la guardo con un sorriso triste, lei con classe, alza la criniera e se ne va. Forse Animula è lei, forse ho perso la mia prima Bluebell, Pippo non me lo perdonerà. Non sono diverso dai giocatori intorno al tavolo anzi, con Animula ho scelto un gioco ancora più azzardato.
Mi reco al lavoro sempre meno, l'unico legame è Giulia, viene a trovarmi quando la chiamo. Una squillo vestiti tranquilla, due squilli provocante, tre squilli stupiscimi. Lei arriva, nessuna parola e fa di me quello che vuole. Mi fa piacere perché dopo sistema l'appartamento. Io devo solo prendere gli indumenti dal cesto, metterli nella

lavatrice, toglierli dalla lavatrice, metterli nell'asciugatrice, toglierli dall'asciugatrice, posarli ordinati sull'asse da stiro. La lavatrice è diventata l'unica distrazione, è bello vederla lavorare per me, prima si pulisce per bene, poi fa entrare l'acqua pulita nel cestello dove si sporca di detersivo profumato, poi i primi giri lenti a destra
- rum rum -
una pausa caffè per far bagnare bene i tessuti, poi alcuni giri lenti a sinistra
- drum drum -
ancora un po' d'acqua, poi, via verso il lavaggio, risciacquo, gli indumenti che si affacciano all'oblò felici e festosi nel loro bagno di profumo. La stessa sensazione che provo con i miei allergofili: vederli sbattere felici.
- Zzzzzzzzz -
centrifuga.
Giulia sa che è inutile chiamarmi, per questo usa il telefono del portinaio
- vieni all'Allergich immediatamente. -
È l'unica che può convincermi a fare una cosa rapidamente, grazie al nostro rapporto zen, dice solo le cose necessarie.
Arrivo in ufficio un attimo prima della telefonata del super mega
- prenda il primo volo per Parigi, il super mega giga presidente la vuole vedere. -
Clara è sempre più solare, il triiidillio

continua perfetto. Bibì e Bibò mi sostituiscono in tutto, firmano gli esecutivi dei discorsi che hanno incredibilmente imparato a ruotare. Nessuno nota la loro firma al posto della mia. Alle impiegate che di ufficio in ufficio si passano i fogli, interessa solo un segno a penna sotto l'ultima riga. Ogni tanto, di proposito, consegno a Clara gli esecutivi dei discorsi e non li firmo, le dico di inoltrarli così come sono. La soddisfazione delle impiegate nel rispedirmi indietro quei fogli con la nota che non sono firmati è incontenibile. Guardo Clara entrare con quei fogli ad occhi bassi, impaurita, leggo la nota d'accompagnamento, scritta enorme: "manca la firma". Non resta che controllare chi ho reso felice. È la mia buona azione, il mio fioretto, l'indulgenza che perdona le mie colpe. Prendo quei fogli, firmo con frasi come "frigida frigidarum" "ciapel sù" e li consegno finalmente completi a Clara.

Sulla mia scrivania c'è la copia dell'ultimo discorso, Bibì e Bibò hanno scritto il nuovo testo per la campagna di informazione a favore della Biopiùpura, una società che produce depuratori d'aria per la casa:

" l'effetto di pollini, ozono, inquinamento atmosferico nelle case"

il testo continua con il sagittario che tra le sfighe provoca

“una sensazione di stanchezza, una pelle dura dall’aspetto di cuoio cotto”.
Mai e poi mai possono dire, anzi, posso dire, visto che ufficialmente quella firma è la mia, che l’inquinamento rovina l’aspetto esteriore facendo venire la “pelle dura dall’aspetto di cuoio cotto”, è la fine. In un comunicato solo vanno in fumo ciminiere, inceneritori, raffinerie. Non so come, il super mega lo viene a sapere prima della messa in onda, è lui a bloccare tutto.
Volo a Parigi. Aspetto in hotel 3 giorni, finché una segretaria del super mega giga telefona e m’informa tramite il direttore dell’albergo che devo tornare Speedy Gonzales a Milano.
Torno, sulla mia scrivania trovo la copia della lettera già firmata del licenziamento, è la prima cosa che l’Allergich fa firmare prima dell’assunzione. La dichiarazione della riscossione della liquidazione, una liquidazione da favola, il passaggio dell’automobile e dell’appartamento, 10 assegni in bianco dei miei conti correnti. Mi rovinano, quello che sono non vale più niente. Firmo tutto. Mentre firmo la mia povertà, telefona il super mega presidente
- novità? -
- Bell - dico io
- scusi? -
- Bell -
- dottor Matteo, mi sente? -

- Bluuuuuu -
- pronto mi sente? -
- Sì sì la sento presidente -
- novità? -
- Bluuu -
- cosa blu? -
- Bell -
- bell? -

Andiamo avanti così per un po', finché lui non pronuncia la parola magica
- Bluebell. -

Saluto Clara che ascolta divertita, chiudo la porta, chiudo.

Il mio appartamento è stato svuotato di mobili, vestiti, alimenti, saponi, rasoio, filo interdentale, piatti, posate, scarpe, documenti, tende, elettrodomestici, tutto. Cielo, anche il mio stick profumato d'arancia, introvabile! Solo Igna si è salvata perché abita sul pianerottolo davanti all'ingresso.

Telefono a Giulia

- Giulia mi sono licenziato -

la forma va sempre rispettata, mentre inspiro malinconico per dirle che ho bisogno di lei, mi dice con voce lirica dal diaframma più spinto

- chi - u - so ! -

Giulia è diventata una vera minimalista espressiva. Quel "chiuso" dà la stessa emozione del "pentiti" del Don Giovanni. Anni di prove, di studio di delicatissimi accorgimenti, per far uscire nel momento giusto un chiuso stupendo.

Per la prima volta Giulia si sente indispensabile, non aspetta altro, finalmente come le sue colleghe, gioirà del mio errore. È un altro esecutivo non firmato, un'altra opera di bene.
Mi è rimasto un telefonino, un vaso con una piantina di quercia da far fiorire, che non so dove metterò quando diventerà alta 10 metri, e Caco Lucio. Cielo! Caco Lucio, ci sarà ancora? Telefono subito al maneggio, Caco Lucio non lo vedo più da Palmira e lo sento solo per telefono
- sente? -
Mi dice lo stalliere
- raglia -
- sente? Mangia -
- sente? -
Io non sento ma mi rassicuro.
Caco Lucio è l'unico al quale telefono regolarmente ogni tre giorni, lo stalliere è sempre gentile, sa che per Caco Lucio non bado a spese. Il maneggio non risponde, esco immediatamente per andare da Caco Lucio, un carro attrezzi sta rimorchiando la mia macchina, no, la mia ex macchina che l'Allergich è venuta a prendere.
Flash, la valigetta del casinò è ancora sotto il sedile dalla gita a Montecarlo, corro verso il carro attrezzi e la recupero. Chiamo un taxi.
Caco Lucio mi aspetta, tenta con un guizzo diabolico di mangiare Igna, la

salvo miracolosamente.
È ingrassato di 6 tonnellate, più che un asino sembra un ippopotamo felice. Lo accompagno fuori per una passeggiata, fa una smorfia brutta, non gradisce terreni volgari, ma è contento. Dopo Giulia è il secondo che rendo felice, terzo Pippo, quarto Bobi, quinto forse io. Con Caco Lucio da una parte, la valigetta e Igna dall'altra, sembro un personaggio da film del signor Sergio Leone. Dopo una lunga passeggiata lo riporto nel suo box e gli pago un vitalizio da paradiso di sabbia. Mentre vado via mi guarda preoccupato, lo sa che prima o poi finirà in un piatto. Torno.
Trovo la porta del mio appartamento piombata, con un cartello arancio con scritto: "!pericolone! Vietato aprire inagibilità temporanea attendere il benestare del servizio manutenzione" sotto il cartello, una lettera dell'amministratore: "…spiacente, scuse, dispiacere, perdono, capisca… lasci l'appartamento".
Cerco di telefonare all'amministratore, sento una voce elettronica
- Il suo abbonamento è stato disabilitato alle chiamate in uscita a quelle in entrataaa -
- ma vaaa. -
Getto il telefono. Esco dalla mia ex residenza, respiro profondamente, Milano puzza di schifo, ma respirare è

bello. Bene, polmoni incoscienti, vestito che fa ancora la sua bella figura, scarpe, portafoglio, valigetta piena di soldi, vaso con quercia impassibile.Comincio a sentirmi pesante. Sorrido e scuoto continuamente la testa. Mi dirigo verso il centro ed entro nella prima banca popolare del vino della Valsugana, per depositare i contanti.

Mentre sono in coda, mi rendo conto dello sbaglio. Se deposito quei soldi, in 20 minuti l'Allergich li requisisce.

Esco dalla banca e vedo lui: il cassonetto. Insieme alle panchine, il cassonetto è una delle cose più buone che esistono, è piacevole riempirlo di sacchetti puzzolenti, accetta tutto senza commentare, è un vero amico. Il cassonetto è il barbiere d'una volta, o la parrucchiera d'oggi, sa tutto.

Conosce i particolari più intimi, sa cosa mangio, quanto mangio, se sto bene o male, se ho gente a cena. Sa se cucino bene, più sono gli scarti, più la cena fa schifo. Rimango con lui a chiacchierare, si chiama Rifiù

- non sopporto chi introduce i rifiuti negli altri cassonetti, non sono degni neanche di chiamarsi immondezzai. Cassonetti per pile scariche, batterie d'automobili, carta, vetro, lattine, plastica, medicinali scaduti, oppiacei, cibi biologici, scarti da giardino, pini di natale, e l'ultima novità, il cassonetto

freezer per i congelati scaduti. Devo sempre discutere con tutti, prima è arrivato un televisore nuovo, come semplice rifiuto è logicamente mio, i cassonetti della plastica, del vetro e degli oppiacei invece dicono che è il loro. Ho chiuso quei tre coperchi imberbi chiedendo: ammettiamo che sia vostro a chi va, oppiacei, plastica o vetro? Dividi et impera. -

È bello liberarsi, busso, alzo con delicatezza il coperchio, Igna mi guarda tristissima, Rifiù mi dice

- cosa fai? Guarda che non ho voglia di litigare con quello degli scarti da giardino, è il triplo di me! -

Apro il più possibile e plaff! Getto la mia preziosa valigetta piena di sogni mai sognati.

Rifiù dopo tanti anni di lavoro è il minimo che si merita, mi guarda commosso e dice

- grazie. -

Via, via, chips, chips, dududududu ci bon cibonbon.

Provo un'emozione sciolta di libertà, la stessa della mia prima libera uscita da ragazzo con l'amico Max: "presi per incantamento". Quanti anni inutili per riviverla.

Vedo la valigetta in radica, seria ed elegante in mezzo a quei sacchetti allegri, colorati e ben nutriti, è in buona compagnia, Rifiù si sta chiudendo,

tento di recuperarla ma è quasi vuoto. Mentre sono penzoloni, sento due persone che commentano schifate verso di me, mi spingo fuori e dico

- porco cane la mia professoressa d'italiano ha gettato le chiavi di casa -

- ah, vuole che chiamiamo i vigili? -

Non capiscono l'importanza che ha per me la professoressa

- non fa niente, ne ho un doppione a casa -

- ah ah -

è il loro commento.

Guardo rassegnato per l'ultima volta la mia valigetta sul fondo e mi allontano con Igna radiosa in mano. Rifiù, senza guardarmi, si richiude.

Max è un amico da sempre, è un rugbista professionista. Lo chiamo per chiedergli se conosce qualcuno che può ospitarmi con Igna per qualche giorno, nel suo stile mi dice

- vieni -

e chiude la comunicazione.

Il suo appartamento, quando si riesce a vedere dopo le pulizie, è lussuoso, grande, elegante, dall'atmosfera orientale. La cucina un gioiello d'acciaio, regge il confronto con quelle dei ristoranti più attrezzati. Max mi accoglie, mi nutre, mi sostiene. È quasi sempre via, trasferte, allenamenti, nazionale, tournée. Quando siamo insieme l'accordo è totale, lui beve birra, io

vino. Parliamo pochissimo, gli unici suoni famigliari sono il pfaff delle bottigliette e il poff del sughero.
Siamo stesi sul tappeto di pelo di cammello davanti al camino, con i nostri bicchieri in mano, Max in uno sfogo amaro dopo l'ennesima sconfitta in nazionale, mi dice
- finché continueremo a bere birra e non vino, non vinceremo. -
Non capisco se mi prende in giro o parla seriamente, probabilmente entrambe le cose. È inutile tentare di imitare gli altri per batterli, se vuoi vincere devi esserci portato, si nasce vincitori, si vince solo imponendo il proprio stile, seguendo fortissimamente le proprie inclinazioni, altrimenti è meglio lasciar stare. Vino contro birra, stile contro rudezza.
Max è il primo italiano a fare una meta nel più grande tempio del rugby mondiale, un onore sportivo paragonabile solo alla vincita nella gara di salto in ovulo dello spermatozoo. Per Max non c'è nulla di sbalorditivo, non conserva un solo ritaglio dei giornali che lo ritraggono. È capace, per una parola dell'allenatore, che lui ritiene poco educata, di rinunciare a tutto, gli allenatori lo sanno e quando si rivolgono a lui, si esprimono con garbo dicendogli
- scusi signor Swarovski, potrebbe scavalcare il primo centro nel prossimo

schema che proveremo? -
L'appartamento di Max è il centro del mondo, arrivano femmine d'ogni tipo e da ogni luogo, con una preferenza per le artiste sudamericane, sembra l'ufficio stranieri della questura, sezione femminile. Per ripagare la bontà di Max, convinco le ragazze che lui porta in appartamento, a fare le ballerine nelle discoteche e trattengo una percentuale dal loro cachet. Si trasforma presto in un vero lavoro, sono serio ed impegnato come all'Allergich primi tempi, voglio farlo diventare un affare.
Più aumentano gli impegni, maggiore è la mia delusione.
Mi sento solo, Maria, la signora delle pulizie è l'unica che mi chiede, anzi urla, mentre passeggia con l'aspirapolvere
- come sta signor Matteo? -
La guardo riconoscente, faccio finta di dire "bene" con le labbra, tanto non mi sente.
Passo il tempo libero a togliere il guscio dai semi di zucca tostati e salati. Tec, un solo millimetrico colpetto con gli incisivi e si aprono come ostriche nel mare, altri due colpetti sui bordi della buccia, tec tec, il seme è libero e mangiabile, montagne di gusci che si infilano ovunque.
Finiti i semi, l'angoscia mi spinge, ricomincio con Animula. Dopo pochi giorni

arriva il primo libro delle lettere a Lucilio di Seneca, il giorno dopo il secondo, il terzo giorno il terzo, tutti da leggere entro le 8.00 della mattina. Nel terzo libro, nell'ultima pagina c'è scritta a penna una domanda con un numero di telefono

"e la tua casa? Domani per le 8.00". Animula è riuscita ancora una volta a stupirmi. La mattina alle 8 invio un messaggio con il numero della lettera. Tutto come prima, cambiano solo i libri, le circostanze, gli uomini, io, è cambiato tutto.

Voglio anch'io affaticare le passioni, e la mia casa? In tre giorni leggo da Seneca quello che è meglio sapere. Anni d'esperienze, di scuola, di sacrifici risparmiati, l'arma perfetta per annullare il teorema di Pasquale, troppo perfetta. Come una ballerina sul palco, Alcoola entra nella mia vita. Senza soldi, senza casa, senza paure. Diventa un'altra ospite fissa di Max. La sua preoccupazione più grande è di poter guardare la telenovela "Maria te amo" di un canale in lingua spagnola, la parabolica è l'unica cosa che pretende per venire a vivere da Max. Alcoola è una splendida femmina mulatta, vive allo stato brado. La sua vita consiste in: ballare, bere rhum, divertirsi, bere rhum, riposarsi, divertirsi, bere rhum, ballare e di seguito ciclicamente, non concepisce altro.

Ora la cantina dell'appartamento è più fornita: birra, vino, rhum.
Alcoola ha abitudini che creano qualche problema
- lo sai Alcoolina, tanti tanti anni fa, vennero dall'Oriente dei ricchi signori a visitare il nostro paese, scoprirono schifati che i nostri nobili, invece di soffiarsi il naso con un fazzoletto, come facevano loro da secoli, se lo soffiavano e basta come fai tu -
Alcoola ascolta con attenzione e mi dice
- fasoleto? En todo Caribe non esiste - alé, penso io.
Alcoola mangia tutti i semi di zucca, ma il vero problema è con la signora delle pulizie. Maria scopre di giorno in giorno che Alcoola non sa cucinare, stirare, pulire, usare la lavatrice, rifare il letto, passare l'aspirapolvere, lasciare la cucina in ordine, mettere le scarpe nella scarpiera, mettere i vestiti nell'armadio, rispondere al telefono.
Maria sopporta tutto, ma non capisce come mai nella biancheria da lavare non c'è mai della biancheria intima femminile, cerco di convincerla che Alcoola è gelosissima dei suoi indumenti intimi, li tiene nascosti e li lava personalmente. Maria che ha accesso ad ogni angolo della casa non ci crede, le dico allora che Alcoola usa solo indumenti intimi usa e getta

- in America è tutto così signora Maria. -
Maria non ci crede, cerca per la prima volta di parlare ad Alcoola, le chiede gentilmente a gesti dove sono i suoi indumenti intimi. Alcoola che sa essere molto espressiva, si alza in piedi, si slaccia i jeans che la tagliano in due e li lascia cadere fino alle caviglie, rimanendo nuda.
Maria scopre l'inaccettabile: Alcoola non usa la biancheria intima.
Alcoola crea problemi anche con Max.
Una sera Max esce dalla sua camera e si presenta con un guscio di seme di zucca con segni di rossetto, si rivolge ad Alcoola, lei sa benissimo che quella stanza va rispettata. Alcoola lo guarda impaurita attraverso il bicchiere ambrato dal rhum e gli fa l'espressione più dimessa possibile, Max le dice algido, mostrandole il guscio:
- sotto il mio guanciale -
Alcoola che non sa cos'è un cuscino, capisce che la situazione è drammatica, io guardo come pietra
- capito? -
Le chiede Max, gettando nella pattumiera la buccia che tiene in mano come un rifiuto tossico.
Max non torna mai come prima dalle partite, fasciature, ingessature, cerotti, tutori; può sopportare un uomo di 120 chili che cammina sulla sua faccia,

lasciando il segno dei tacchetti tatuatori, ma uno sporco guscio di seme di zucca sotto il guanciale, no.
Tutto questo non lascia presagire buoni auspici. So che dovrei abbandonare Alcoola sull'autostrada, mi dispiace lasciarla, è talmente inconsapevole da chiedermi:
- che hotel è quello dove escono tutte quelle persone? -
- Non è un hotel Alcoola, è una chiesa, sono andati a messa -
- messa? -
- Sì, sono andati a trovare Cristo -
- Cristo? -
- Sì, Cristo, Gesù, il Redentore -
- quelo dela pelicula magro con barba enchiodado? -
- Sì quello ma un po' più vecchio -
mi guarda dubbiosa e dice
- vechio? -
- Quello che hai visto era un attore che recitava una storia di tanti anni fa -
- tanti anni? -
- Sì -
- lì dentro a mirar la pelicula? -
Le mancano più di duemila anni, fuori dalla storia siamo dispersi, le rispondo
- sì -
Alcoola spesso parte, non si sa dove va, con chi va e per quanto sta via. Quando non c'è la casa diventa triste, mi rimane solo Animula.
Mi spedisce un pacco sigillato, con

scritto sopra
“Aprire solo in caso di pace. Presentarsi al cinema prima delle 22.00 di domani”, l’indirizzo indicato è di un cinema di Napoli dove proiettano un film con il signor Massimo Troisi.
All’uscita, mi consegnano una busta con scritto
“dove l’uomo ha saputo vivere”.
L’itinerario della busta è di 15 giorni, prevede la città, Sorrento, la costiera amalfitana e le isole. Rimango più a lungo, per mantenermi vendo jeans contraffatti ai turisti. Mi sto scaldando al sole che scivola tra le foglie di un limone, apro il pacco, schizza fuori la raccolta di poesie, Ossi di seppia, del signor Eugenio Montale, mentre quelle emozioni mi deviano, penso, prima di morire, che devo vedere il Cenacolo.
È tempo di tornare, è passato più di un anno.
La porta dell’appartamento di Max come sempre è aperta, se torno dopo 10 minuti o dopo 10 anni, l’appartamento è sempre in quelle condizioni, solo Maria può cambiarle. Alcoola mi guarda come un estraneo, non sembra ricordarsi di me. Max sembra felice di sembrare felice nel rivedermi, riesco appena a salutarlo, sta partendo per la nuova tournée della nazionale nei mari del sud.
Non è cambiato nulla. Non possiedo

nulla, non posso perdere nulla, non desidero nulla, mai stato così bene, un passerotto di cento chili che vola felice da una panca all'altra. Max provvede a tutto senza farci mancare niente, per lui, nato nella ricchezza, quella dei signori da generazioni, è un dovere condividere la sua fortuna.

Passano mesi, Max non torna, è sparito a metà tournée, qualcuno dice per uno sgarbo dell'accompagnatore ufficiale, qualcuno perché è sparito e basta, perché Max è Max. Mentre sfoglio un giornale sportivo per cercare sue notizie, leggo nella formazione di una squadra di pallavolo femminile, il nome di Samantha, da quel momento diventa la mia costante ricerca bibliografica. Dopo 9 mesi Max rientra, Alcoola sta mangiando semi di zucca e bevendo rhum, Majalin una sua cuginetta, nuova ospite fissa, semi di zucca e cocktail con dentro cose che da noi non hanno un nome, io sono in piedi ad ammirare la meraviglia del microonde che scioglie invisibile il lardo sul pane.

- Ciao Max com'è andata? -

Max mi fa la sua espressione migliore. La usa solitamente quando va a caccia e sente la preda, il suo prossimo gioco preferito, annuisce leggermente, sporge le labbra verso il centro della bocca, occhi illuminati leggermente socchiusi

e parte, come un re in parata. Quando è in quella posizione da ferma, ci rimane per un tempo variabile, mi basta guardarlo per capire la qualità dell'incontro. Due secondi vuole dire bella, grande scontro, cinque secondi molto bella, grandissimo scontro, dieci secondi, visti solo una volta, vuole dire schianto mortale. Max non distingue il letto dal campo, i vigili sono già venuti parecchie volte, chiamati dai vicini perché "lì dentro, orge stupri, assassini satana bianco e nero, puzza, sporco, indecenti, arrestare, buttare la chiave". I vigili bussano, Max manda ad aprire la nuova compagna di squadra così com'è in quel momento, i vigili si commuovono.

Il mio lardo è ormai sciolto, Max risponde alla mia domanda di "com'è andata", annuendo per 11 secondi, quello è l'ultimo posto che vedrò.

I giornali con le imprese di Samantha si accatastano, mi sono appassionato alla sua squadra. Mentre li sistemo, trovo così parlò Zarathustra del signor Friedrich Nietzsche. È l'ultimo libro spedito da Animula, ma questo non è lo stesso libro che sto leggendo, il mio è inzuppato di rhum e, mentre lo leggo, l'odore m'infastidisce. Questo è senza odori, è diverso, cerco il mio e mi trovo con due libri identici in mano, uno al rhum l'altro no. In un baleno

la verità: Animula è Max. Quel bastardo, Animula Max, che dalla sua finta indifferenza si prende gioco di me, come uno stregone che vuole prendermi o perdermi l'anima. Max ha tutte le qualità per essere Animula, mi conosce, conosce i classici come io conosco le allergie, è un guerriero coraggioso, non gli interessa di "vivere da uomo libero ma di vivere tra uomini liberi".
Animula è il suo gioco raffinato ed io il suo cricetone da esperimento. Forse vuole rovinarmi per la mia indole da Superciuk, il supereroe avvinazzato del fumetto di Magnus e Bunker che ruba ai poveri per donare ai ricchi. Forse mi vuole aiutare per diventare uno dei "tra".
- Max è tuo il libro? -
Annuisce
- ti è piaciuto? -
Max annuisce dicendo
- rinnegato, ritornerò tra voi -
mentre gli mostro la copia gemella gli chiedo
- è tuo anche questo, sei tu Animula? -
Max scuote la testa per dirmi di no.
Max non è Animula, non sa mentire e neppure chiedersi cose d'altri.
Peccato, mi dispiace, perché non è Animula? Haaaaaa, dolore.
Dopo pochi giorni sono nella periferia di Cesena, tra capannoni d'artigiani e campagne ordinate. Davanti ad un

fosso, con una lacrima d'acqua nel centro, vedo un cartello storto e arrugginito con scritto Rubicone, le indicazioni di Animula sono di trovare il cartello e di recarsi al bar "si viene e si va" sulla strada principale, dove devo ritirare un pacco. Nel pacco che mi consegna un barista asciutto, il De bello gallico di Caio Giulio Cesare, "da leggere in loco entro le ventiquattro", come indicato da Animula sulla pagina di copertina. Nell'introduzione del libro le parole di Theodor Mommsen sulla creazione di Cesare "…durata oltre le migliaia d'anni che hanno cambiato religione e stato al genere umano e che hanno mutato persino il centro di gravitazione dell'umanità", bourbon triplo liscio, bere in un sorso, bicchiere d'acqua con ghiaccio a parte, please !!!
Comincio in quel bar fumoso ad addentrarmi nella lettura della guerra di Gallia. Lo stupore si moltiplica ad ogni pagina. Fuori a pochi metri, quel fosso sporco diventa il più importante della storia grazie all'autore di quel libro. Un uomo che conquista, creando-lo, l'intero mondo, non può che scrivere così. "Alle persone assennate tolse la voglia di scrivere".
Cieloooo!

Respiro anch'io!

Quel fosso posso saltarlo a piedi, ma

mentre Cesare vi getta il dado per l'intera umanità, io non mi sento degno di gettarvi lo sguardo. Il bar chiude presto, finisco di leggere in macchina, leggo gonfio d'orgoglio l'ultima pagina sospesa.
A mezzanotte si presenta un signore, cerca di entrare nel bar, bussa senza ottenere risposte. Lo chiamo, gli faccio vedere il libro dal finestrino, lo ferma con la mano dicendomi
- lo tenga pure, devo solo chiederle se l'ha letto -
gli rispondo
- sì -
se ne va senza dirmi una sola parola. Forse Animula è lui.

Dopo la guerra gallica ho una tale carica che decido di rintracciare Samantha, voglio combattere per averla.
Vado alla partita del sabato. Chissà se mi riconoscerà, dimostro 45 anni in più di quelli che ho e ne sento 90. La prima persona che noto nell'aprire la porta che dà sulle piccole gradinate laterali, è Giulia, è con una bestia di due metri che ha l'età di Samantha. Non è il fidanzato di Samantha, ma il suo. Giulia non mi vede. Non mi sento turbato, quelle sono solo mosse di spostamento truppe. Samantha entra in campo dagli spogliatoi, è bellissima, è cresciuta splendidamente e in grazia.

Mi vede sulle tribune, mi sorride, provo un piacere intenso. Vedo i suoi muscoli sfacciati decollare, la schiena allungarsi, il collo distendersi, le braccia aprirsi in volo per scaricare tutta la potenza con uno schiaffo violento, una gazzella che invola, Vivere, Energia, Elevarsi. Esco dopo la prima azione, sono commosso, mi vergogno. Mi nascondo nell'utilitaria di Max dietro il parasole, aspetto di vedere Samantha uscire dagli spogliatoi, sembro un palo da rapina.

- Toc toc -

fucilata sul finestrino

- ciao Matteo -

è Samantha, gli spogliatoi sono dalla parte opposta

- ciao Samantha mi riconosci? -

- Certo, sei venuto a vedermi giocare? -

- Sono pazzamente innamorato di te - le dico senza guardarla.

Cos'altro posso dirle dopo il de bello gallico? Giri di parole? Cenette fasulle? Regali regalini? Messaggi poetici? Telefonate carine ma non pesanti? Ore di finzioni con sorrisini? Sono o no un discendente di quei guerrieri coraggio e onore veni vidi e vici, razza latina, Civiltà romana? Lei la donna Samantha, la mia piccola adulta bellezza mi dice teneramente

- che matto che sei, hai visto la mamma? -

- Sì ma non m'ha visto, sali, ti porto

in qualsiasi posto del globo terracqueo - Samantha si allontana senza dirmi niente. Mentre va via, sono pietrificato con le mani sul volante. Non capisco cosa succede, ho detto le cose sbagliate, ho perso la battaglia più importante della mia vita, proprio nel momento in cui mi sento più armato e addestrato, voglio piangere di rabbia e schiantarmi, Samantha se n'è andata. Mentre stringo il volante, sento aprirsi la porta della macchina, un profumo fresco mi colpisce, Samantha si siede sorridendomi, sdilinquisco

- ho detto alla mamma di andare, come stai? -

-Bene, a te non c'è bisogno di chiederlo splendida femmina -

- grazie mi sembri un po'esagerato, ne è passato di tempo! Ti è piaciuta la partita? -

- Non l'ho vista, eri troppo bella da vedere per più di cinque minuti, queste cose sono mortali per me -

- ti va di fermarti a bere qualcosa? -

- Volentieri -

In pochi giorni mi deraglia, è di una bellezza abbronzante, riesce a stupirmi continuamente. Samantha è energia, ha sempre la concentrazione di un'atleta alla partenza dei cento metri, ricorda tutto con una memoria sbalorditiva, ogni cosa con lei, anche nei minimi particolari, lo è per sempre. È la

delicatezza, l'unica cosa che mi chiede del mio passato è:
- hai letto, memorie di Adriano? -
Le dico di sì, ma in realtà lo leggo la sera stessa. Di nuovo, mi viene la sensazione forte, che quell'Animula, è proprio lei che mi prepara per riconoscerla.
Le parlo di Animula
- Matteo, perché mandi dei soldi ad una che ti spedisce i libri che vuole lei, invece di scegliere i libri che vuoi tu? -
Non può essere Animula.
Sono imbarazzato a farmi vedere con lei. Il contrasto con quello spettacolo genetico, fa fare commenti a tutti.
La presento a Max, la guarda ovunque per venti secondi, poi mi sussurra nell'orecchio qualcosa che non riesco a capire, sembra un sibilo di un serpente a sonagli.
Samantha, nel riportarla a casa, mi chiede se il mio amico è normale.
Sono curioso di sapere che impressione ha fatto a Max
- Max, cosa m'hai detto quando hai visto Samantha? -
Sta guardando un documentario sportivo sul pugilato dal titolo "Quando eravamo Re", sembra incredibile ma è commosso e mi dice tranquillo
- assssassssina. -
Cielo! Non sarà tanto invidioso da piangere? Mentre temo per la mia

Samantha, continua a guardare commosso quel documentario, lo guardo con lui.
Me we
mewe, ionoi,
la poesia più bella, pronunciata da un pugile, Muhammad Ali davanti a 2000 Bibì e Bibò di Harvard che lo guardano come si guarda un pugile suonato. Io noi, la responsabilità di esisteRe.
Finito il documentario, Max va in cucina, apre il frigo e vede la desolazione. Mi chiama, molto nervoso, compitando le parole, dice
- frigo, senza, mie, birre -
- non ci sono Max, non era rimasto altro, le hanno bevute tutte Alcoola e Majalin -
guardo il mondo che finisce senza dire niente, senza oppormi, senza fare il minimo sforzo per salvarlo. Non voglio essere inchiodato anch'io, assumendomi, inevitabilmente, la responsabilità di tutto. Neanche le birre sono riuscito a salvare, sarebbe stato un inizio, il segno di un cambiamento, salvare almeno una birra dalle due satanasse assetate, invece no, guardo e sprofondo.
- La birra no! -
Mi dice sconsolato.
È finita. Prendo Igna e mentre esco gli dico
- scusami Max, grazie. -
Non dico nulla a Samantha, le chiedo

solo di tenermi Igna. Si accorge che sto troppo tempo nei bagni di bar e pizzerie, soprattutto quando mi rado la barba. Mi invita nel suo appartamento.
- Se tieni in ordine la casa, puoi venire a stare da me. -
Dopo giorni di ostelli, sono di nuovo su un letto dove si dorme consecutivamente per più di 15 minuti. Samantha lavora molto, fa la maestra d'asilo e nelle ore libere la bambinaia in case private, torna, si cambia e via agli allenamenti. Samantha vuole essere indipendente in tutto e da tutti, è tutta sola per sé.
Trovo un lavoro come operaio, misurano il tempo che impiego per arrivare dagli armadietti, mi mettono al reparto saldatura, l'unico dove non ci si muove, otto ore d'abbronzatura gratis. Quando sono con Samantha sembro un ricco sfondato che torna dai tropici per mostrare con albagia il suo Topkapi a tutti, se sbottono la camicia sembro coperto dal fondotinta.
Al secondo mese d'abbronzatura, Samantha mi chiede per l'ennesima volta che cosa saldo e per l'ennesima volta le dico
- giunti cardanici -
- ma a che cosa servono? -
- Non lo so -
- come fai a non saperlo? -
- Non lo so, sono gialli -

- da domani stai a casa -
- perché? -
- Perché devi sapere quello che fai, lo fai per sempre, non il sempre della tua vita, ma il sempre per sempre, cosa ti piacerebbe fare? -
- Non lo so -
- ma avrai un'idea, un sogno da realizzare -
- vuoi sapere quale è il mio sogno? -
- Sì -
- non lo so -
mentre le guardo le mani, le dico a bassa voce, sperando che non mi senta
- mi piacerebbe baciarti -
arrossisce
- vuoi baciarmi? -
Arrossisco io
- mi piacerebbe se non disturbo troppo, se ci penso sto male non voglio renderti infelice -
- e felice? -
- La felicità è una cosa da parco giochi, da villaggio turistico, da famiglia McDonald, si può solo scegliere con chi si vuole essere infelici, una donna e un uomo insieme sono troppo diversi -
- però, sei di buon umore oggi, ma lo pensi davvero? -
- Non lo so -
- cosa intendi per essere infelici? -
- Non lo so -
- come non lo sai? -

- Non lo so -
- Matteo, Matteo -
- dimmi -
- piantala di fare lo scemo! Voglio essere infelice con te -
il guerriero latino che c'è in me si risveglia, l'accompagno ad alzarsi e mi poso sulle sue labbra. Sono in estasi, trasporto totale, letizia assoluta. Non ho mai provato una cosa del genere.
È qualcosa di totale, rapimento primitivo, è Samantha, materia viva che scuote infina, uno stato emotivo difficile da gestire perché completamente spontaneo, naturale inatteso autonomo. Corpi madidi, rugiada che disseta come la Coca Cola. È unione, amore? L'infelicità ha fianchi sublimi.
Si addormenta, è un angelo dolcissimo, giuro che oserò ancora, solo se sincero, cosciente, solo se reale.
Si sveglia e mi chiede
- cosa fai ancora lì a leggere, è così bello? -
- E' il Walden o vita nei boschi di Thoreau -
- cioè? -
- Hai presente quei vestiti che ti passa tua mamma fuori moda che indosso a te sembrano alta moda? -
- Dici sul serio? -
- Sì, dico dico, stessa cosa, si può vivere con poco e scoprire che è meglio. Vivere nella natura ci dà il giu-

sto valore delle cose, è stato il progetto di Thoreau, la natura è piena d'infinite ragioni che non furono mai in isperienza -
- isperienza, esperienza, è vero, bello questo, bravo Walden, quando ho visto le prime lucciole, una magia -
- non l'ha scritto Thoreau è di Leonardo da Vinci -
- pensavo fosse di Matteo dai boschi di Vinci, non puoi leggerlo domani? -
La guardo mentre i suoi occhi calmi si chiudono lentamente per far entrare nei polmoni uno sbadiglio leonino da 20 litri
- no devo leggerlo per domani mattina -
- perché? -
- Perché devo rispondere ad una domanda -
- che domanda? -
- Quando diventiamo immortali -
- ancora quella là che ti manda i libri che paghi e che non scegli? -
- Sì, quelli là -
- un libro è bello se lo leggi quando ti va, quando moriamo, notte -
- quando moriamo cosa? -
- Diventiamo immortali, notte -
- notte -
La mattina arriva sul telefonino un semplice punto di domanda al quale rispondo al numero del mittente
"libro da finire, tempo che ci vuole".

Subito dopo da Animula
“Finalmente!”.
Investo poco con Animula, sono di nuovo un mantenuto da grazia e bontà altrui, mi sento inutile, ma Samantha dice che quello che le do, è molto di più di quello che lei dà a me. È una continua sorpresa parlare con lei, vivo il mondo esterno di riflesso a quello che mi racconta dei suoi bambini, nessuna volgare interferenza con il mondo fasullo di sempre. I bambini quando sono piccoli sono infallibili. Samantha li rispetta come futuri uomini, non ammette compromessi, li adora come figli
- sono la ricchezza eterna, voglio che crescano sorridendo alla vita. -
Mi sono talmente addolcito ai suoi ritmi e al suo vivere, da perdere l’uso di parole come soldi, tempo, peccato, dovere, giustizia. Che finissime teste di sabbia! Io noi, io noi Samantha, del resto possono fare quello che vogliono, ma che senso ha? Prendetevi tutto scannatevi imbrogliatevi umiliatevi accusatevi per possedere questa “aiuola”, noi ci sdraiamo sopra.
Lasciatemi gli affetti e non rompeteci più le palle, niente vale come il tempo del volere bene.
Vivere in campagna è un sogno di Samantha, dopo il Walden anch’io sono entusiasta dell’idea.

Ci trasferiamo. Ci vuole un po' per abituarsi al silenzio, è tutto più bello, in città respiriamo l'inquinamento, in campagna liquami.
L'affitto comprende un piccolo cascinale con un grande orto, comincio la mia carriera da ortolano.
Saluto il mio vicino a bordo di 200 cavalli arancio condensati in un trattore, taglia la terra con la precisione di un'affettatrice, la terra, grazie al ferro ben sagomato del vomere, si inchina ubbidiente girandosi al sole in modo pulito e ordinato. Uno spettacolo di potenza e tecnologia, le meraviglie dei clic, perdono importanza.
Il mondo della campagna è al di fuori di tutti i canoni, esistono le "galline vestite", come dice un bambino venuto dalla città a trovare la sua maestra. Se voglio mangiare la gallina, prima devo allevarla, poi tirarle il collo. Quando trovo la gallina bollita nel piatto e so che è la Gina, la mangio con il dovuto rispetto da dare ad una vita sacrificata per la mia. Decido di diventare vegetariano, resisto per un po', poi non ce la faccio più a sentirmi chiedere
- perché non mangi la carne? Haaa? Pensi che la verdura non soffra quando la raccogli? Haaa? -
E allora cedo e mangio le galline Gina, Pelata, Ticchia, il maiale Emanueledue e Caco Lucio, che sono andato a

prendere, è diventato squisito.
Finalmente posso dare una vera casa ad Igna, è già un alberello robusto, non vede l'ora di mettere radici stabili, la pianto dove vuole, nella zona più assolata, è l'albero più felice che esiste, mi guarda e mi dice sicura
- fiorirò. -
Lei compie determinata la missione: Crescere, Fiorire, Seminare. Vorrei essere al suo posto e invece sto appassendo senza fiorire, senza seminare la cosa più sacra, la Famiglia, che spreco, al posto di semenza, scemenza.
Vendo gli ortaggi ai fruttivendoli della zona, mi riportano alla vischiosa prosaicità del viv€r€.
Si avvicina l'inverno e, quando Samantha non c'è, sono sempre più solo, vecchio e inquieto. Spedisco altri soldi, arriva una grande scatola con migliaia di pezzi di plastica. Al posto del libretto delle istruzioni, il libro del signor Albert Camus, la caduta, da "leggere attentamente prima dell'assemblaggio, non adatto ai minori di 420 mesi". Samantha mi guarda lavorare su quei pezzi di plastica
- è il mio destino stare con i bambini -
- credo che sia un puzzle, ma non ho mai visto dei pezzi così -
ci vuole il suo aiuto per capire di cosa si tratta

- questi sono come i pezzi dei Lego solo che sono tutti sagomati è una costruzione dottore. -
Finisco di comporre la costruzione.
- Samantha guarda! È un castello. C'è anche un piccolo forziere di plastica trasparente, sembra ci sia dentro qualcosa, ma è sigillato -
- tu sei il re del castello, io sono il tuo tesoro, ti amo. -
Prendo una lama rovente e taglio il coperchio del forziere, dentro un foglietto arrotolato. È un appuntamento.
Venerdì alle 18.00 mi trovo in piena bufera di neve nel piazzale di una stazione sciistica, nel posto più desolato del mondo. Ci troviamo in sei, tutti invitati da Animula in modo diverso, senza sapere perché. Quattro uomini e due donne, nessuno sa chi è Animula. Alcuni sono coinvolti da poco, altri come me, da molto di più.
Maria, la più giovane, ha il dubbio subito sfumato che Animula è suo marito, un modo elegante per farsi lasciare. Parliamo sotto la bufera per un'ora, ai primi segni d'assideramento, ci trasferiamo in un piccolo hotel vicino. Nessuno immagina per quale motivo ci fa incontrare, siamo molto provati. Animula ha effetti completamente diversi. Franco, il muratore, è un percussionista. Maria, ricercatrice universitaria, fa assistenza in un carcere

minorile. Carlo, il bancario, è il custode di un rifugio in montagna. Animula è varia, unica, bizzarra e imprevedibile, come le ordinazioni nei bar, come la vita.
Attorno a quel tavolo sento l'attenzione sincera di tutti. L'analisi di sei vite in poche ore con una concentrazione massima. Non troviamo nessuna cosa in comune, sembra che Animula scelga le persone più lontane possibile, tutti in fondo siamo così, solo quando siamo di fronte agli altri, come di fronte a Dio, ce n'accorgiamo. In poche ore le nostre vite si sgranano come da un baccello, ognuna disperatamente bisognosa di sapere. L'albergatore all'una di notte ci chiede cosa vogliamo fare, gli ordiniamo qualcosa di caldo da bere, segue dal bancone i nostri discorsi e continua ad ascoltarci. Mario è un insegnante, sua moglie denuncia Animula, nelle indagini scoprono che Mario legge ai suoi studenti i libri del signor Ernest Renan, deve lasciare la scuola, adesso fa il giardiniere. Ci chiediamo perché continuare, se vale la pena rischiare tutte le certezze. Nessuno di noi accenna ad un rammarico, eppure nessuno conduce la vita di prima.
C'è una pausa, un lungo silenzio dopo ore di parole, guardo gli altri, concentrati, assorti, consapevoli della responsa-

bilità di definire la propria vita, nessuno lo considera un gioco, tu decidi se e quanto, lei, come dove quando.

Finalmente non siamo soli, il nostro vagare è meno incerto, qui, in silenzio, uno accanto all'altro. Forse siamo i primi ad essere arrivati fino a qui, sentiamo l'importanza delle scelte, degli sforzi, dei cambiamenti, siamo i migliori, come una squadra nazionale.

Patres! Voglio gridare. Noi abbiamo cambiato le nostre vite! Noi siamo i guerrieri, i nuovi condottieri! Noi costruiremo il nuovo mondo! Forse l'incontro è il modo per aiutarci e darci forza per continuare.

Monica è la più silenziosa, sembra molto turbata, probabilmente per quello che vuole dire

- voglio essere acqua, utile umile preziosa casta, adattarmi ad ogni forma, scorrere libera sopra la dottrina, sfociare nella poesia del v i v e r e. -

Ci guarda in silenzio, mentre scorre, noi anneghiamo.

Dopo quelle parole non c'è più nulla da aggiungere, ci lasciamo alle 4 di mattina senza indirizzi e numeri di telefono, solo la consapevolezza di non essere soli, ma più disperati.

Al mio ritorno Samantha, come sua grazia, non mi chiede nulla, per consolarmi mi riempie di piaceri sconosciuti, mi sento un'altra volta, un altro. Basta

una sua carezza e la vita scivola. La tranquillità della campagna, un lavoro hobby da ortolano, la pace di una casa con il camino, Samantha che rende ogni momento un evento. Samantha mi racconta la vita esterna che le raccontano i bambini, le parole più gravi sono maleducato e brutto, sono protetto in tutto.
Ricomincio a mandare cifre modeste ad Animula. Mondi nuovi, nuovi modi di pensare, di vivere, di vedere. È un assaggio della fine. Samantha mi avvolge sempre come un mare caldo, non smette mai di cercare di rendermi felice, quando le dico

- non farai così con tutti? -

Lei mi risponde candidamente

- sì. -

Usciamo raramente, una pizza finta, un pasto gettato, qualche film nuovo copia di quelli dell'anno prima, tanto per sentirsi sempre meglio in casa. Quando le racconto le mie avventure, Samantha si scioglie. Confondo esperienze, viaggi, emozioni e nel raccontare scopro cose nuove. Samantha mi ascolta con la stessa totale attenzione dei suoi bambini con le storie preferite, s'incuriosisce, vuole capire cosa è Animula. Non voglio una situazione del genere, con Samantha no. È perfetta non deve cambiare. Cerco di bloccare tutto, ma ormai ha già in mano il libro

Fight Club del signor Chuck Palahniuk, sopra la copertina Animula ha scritto “attento l’ultima ripresa è la più dura”. Samantha lo legge, rimane sbalordita. Emozioni grandissime e poetiche, questo è Animula con Samantha. Più tempo Samantha dedica ad Animula meno ne dedica a me, sono geloso.

- Samantha ti fidi di me? -

- No -

- lo sai che Animula mi ha rovinato -

- non dire scemate -

- lo sai che alcuni sono morti -

- sì, gli è caduta una pila di libri in testa, non fare lo sciocco -

- ti ho fatto uno scherzo per farti leggere dei libri, ho inventato tutto -

- non sei così astuto. -

Samantha legge rapita alcuni romanzi del signor Bioy Casares, spediti insieme ad un cannocchiale senza lenti, rimane silenziosa per giorni poi mi dice

- Matteo, se quello che sento fosse solo un’invenzione? Se fosse tutto solo un’illusione? Le cose che proviamo non saranno emozioni progettate costruite imballate e ordinate? E noi dove siamo? Stamattina ho ascoltato con i miei piccoli un’opera di Mozart, siamo rimasti incantati, un’aria m’ha sollevato, mi sono smarrita. Se tutto, ma tutto, fosse solo, fosse, un’aria di Mozart?

Mi dispiace, voglio stare sola, voglio

capire, ho già preparato le tue cose. -
Non riesco a dirle una sola parola. Che capacità organizzativa, in due minuti perdo un'altra volta tutto, ma questa volta è veramente tutto, ma va, va, vaaa Amadeo Animula e Matteo.
Mi rimane solo la mensa dei poveri al convento di Santa Maria delle Grazie in città, mentre ceniamo continuo a ripetermi ho perso tutto, ho perso tutto, alzo lo sguardo, un signore siede sereno al centro della tavola, apre le braccia e con un gesto paziente chiede silenzio.)

Scieee scieee scieee
Sorridi
profumi di limoni e di sigara
si confondono nel cielo

Copyright 2004-2008 © www.animulae.it

ae

saraituadecid
ereseequando
noidecideremo
quando,come,dove...

www.animulae.it